



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

---

Corso di Laurea in Educazione Professionale

**LA MIA ESPERIENZA DI  
TIROCINIO:  
UN PROCESSO DI CRESCITA  
PERSONALE E PROFESSIONALE**

Relatore: Chiar.mo  
**Dott.ssa Daniela  
Saltari**

Tesi di Laurea di:  
**Arianna Principi**

A.A. 2019/2020

*“Ai miei genitori,  
che mi hanno permesso di realizzare questo traguardo”.*

## INDICE

Introduzione.....	1
-------------------	---

### CAPITOLO I

1. La figura dell'Educatore Professionale.....	3
1.1 Ruolo e Funzione; Decreto Ministeriale n.520.....	3
1.2 Strumenti della metodologia dell'Educatore Professionale: osservazione e relazione.....	6
1.3 Strumenti della metodologia dell'Educatore Professionale: Assessment, progetto e valutazione.....	15
1.3.1 La costruzione del Progetto Educativo.....	16
1.3.2 La valutazione del Progetto Educativo.....	19

### CAPITOLO II

2. Il Tirocinio Professionale.....	21
2.1 Un percorso di apprendimento dall'esperienza.....	21
2.2 Obiettivi per anno accademico.....	25
2.3 Le figure professionali all'interno del percorso di tirocinio.....	29
2.4 L'importanza della supervisione nel percorso di tirocinio.....	30

### CAPITOLO III

3. La mia esperienza nel Tirocinio Professionale.....	32
3.1 Primo anno di tirocinio: osservazione e relazione.....	32
3.1.1 Descrizione del Servizio.....	33
3.1.2 Metodologia e applicazione delle competenze.....	34
3.1.3 Riflessioni: criticità e risorse nell'esperienza di Tirocinio.....	36
3.2 Secondo anno di Tirocinio: Setting relazionale, Assessment e progettualità.....	40
3.2.1 Descrizione del Servizio.....	40
3.2.2 Metodologia e applicazione delle competenze.....	43
3.2.3 Descrizione del Progetto Educativo: metodologia e verifica.....	44
3.2.4 Riflessioni: criticità e risorse nell'esperienza di Tirocinio.....	49
3.3 Terzo anno di Tirocinio: progettualità e valutazione.....	51

3.3.1	Descrizione del Servizio.....	51
3.3.2	Metodologia e applicazione delle competenze.....	52
3.3.3	Descrizione del Progetto Educativo: metodologia e verifica.....	52
3.3.4	Riflessioni: criticità e risorse nell'esperienza di Tirocinio.....	54
	Conclusioni.....	57
	Ringraziamenti.....	59
	Bibliografia.....	60
	Sitografia.....	61

## **Introduzione**

Questa tesi si pone come obiettivo quello di rielaborare l'esperienza di tirocinio alla luce degli aspetti teorici appresi durante il percorso accademico. La scelta dell'argomento è stata dettata dalla volontà di sottolineare l'importanza che il percorso di tirocinio ha avuto nella mia crescita personale e professionale come Educatrice.

Durante questo percorso, non solo ho applicato quanto imparato "sui libri", ma ho potuto sperimentare nuove modalità di intervento anche grazie all'interazione con le figure professionali coinvolte. A tal proposito durante il periodo di tirocinio ho notato un'evoluzione del modo di comunicare con esse che progressivamente è diventato più tecnico ed efficace.

Come accennato in precedenza è proprio per questo motivo che ho voluto rivisitare, approfondire, rielaborare e descrivere in questa tesi il mio percorso di tirocinio, mettendo in evidenza il cambiamento personale e professionale che ne consegue, in riferimento alle metodologie e agli obiettivi del percorso stesso; analizzando infine le criticità e le risorse riscontrate durante l'intero percorso.

Alla luce di quanto premesso, sostengo che il tirocinio rappresenta un punto di forza del percorso in quanto offre; la possibilità di mettere in pratica quanto studiato in ambito teorico inoltre permette allo studente di mettersi in gioco sul fronte lavorativo mediante la conoscenza del paziente e la conseguente autoriflessione sulla pertinenza del percorso che si è intrapreso. Di conseguenza, analizzando in che modo mi è stato possibile raggiungere gli obiettivi formativi del percorso di tirocinio, ho ottenuto spunti di riflessione importanti sulla pratica professionale futura che spero possano essere utili anche per altri futuri professionisti.

Nel primo capitolo della tesi verrà delineata la figura dell'Educatore Professionale, la sua nascita e il ruolo che riveste all'interno dei settori in cui opera. Inoltre, all'interno del capitolo, sono state descritte le metodologie e le modalità con cui viene ideato un progetto educativo. La fase preliminare è dunque la conoscenza dell'utente, senza tralasciare l'importanza che rivestono gli elementi che caratterizzano la relazione educatore-utente

quali l'ascolto attivo della persona, il processo empatico, l'osservazione e l'astensione dal giudizio.

Nel secondo capitolo tratterò la preparazione di questa figura in ambito universitario, concentrandomi maggiormente sul percorso di tirocinio. Inoltre in questo capitolo vengono descritti gli obiettivi formativi suddivisi per anni, l'iter del percorso di tirocinio e l'importanza delle figure professionali che accompagnano lo studente nel percorso pratico.

Nel terzo e ultimo capitolo, viene descritto il mio percorso di tirocinio, analizzando il modo in cui sono state applicate le metodologie apprese e sono stati perseguiti gli obiettivi di tirocinio.

## **CAPITOLO I La figura dell'Educatore Professionale**

### **1.1 Ruolo e funzioni; Decreto Ministeriale n.520**

Come definito dal Decreto 520:

*<sup>1</sup>L'educatore professionale è operatore sociale e sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, attua specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'equipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativo/relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana: cura il positivo inserimento o reinserimento psicosociale dei soggetti in difficoltà.*

Pertanto, come si evince da tale definizione, l'Educatore Professionale è colui che lavora al fine di aiutare, individui o gruppi di persone a rischio di esclusione o di marginalizzazione dal tessuto sociale, prevenendo o intervenendo, se necessario al fine di limitare o risolvere, possibili lesioni di quest'ultimi.

Come per altre discipline, ad esempio Medicina e Architettura, nel tempo si è giunti alla necessità di regolamentare e specializzare il ruolo che esse svolgono nella società.

Il bisogno, di identificare la figura dell'Educatore Professionale nasce dall'aumento di quelli che possiamo definire stati di disagio o processi di disgregazione nel tessuto sociale, causati in parte dai processi di industrializzazione e dai cambiamenti sociali che ne sono conseguiti. Un ulteriore indicatore della necessità di delineare in maniera precisa questa figura è dato dall'allargamento degli spazi di esercizio dei diritti, che va di pari

---

<sup>1</sup> V. Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana. DECRETO 8 ottobre 1998,n.520.

passo con la nascita di nuovi stili di vita, e di nuove forme di partecipazione alla cittadinanza.

I cambiamenti a stili di vita e valori della tradizione, apportati anche dall'industrializzazione, determinano nella popolazione, rimasta fedele alla linearità del tradizionalismo, dunque non favorevole al conseguente cambiamento, l'insorgenza di fenomeni di insicurezza e alla nascita di nuovi conflitti ed esclusioni. In questo contesto, la figura dell'Educatore Professionale diventa sempre più importante poiché esso, attraverso un progetto educativo idealizzato mediante la costruzione di possibili interventi mirati, segue il soggetto nel suo percorso di crescita personale. A tal proposito, Educatore Professionale e utente instaurano una relazione unica e imprescindibile, che è il tassello di partenza dal quale impostare un progetto educativo. Per la buona riuscita di tale progetto l'Educatore Professionale lavora in equipe, confrontandosi con altri specialisti al fine di determinare un obiettivo comune, percorrendo all'unanimità un'unica strada. Il progetto deve essere condiviso e approvato dall'utente preso in carico, che al contempo deve essere a conoscenza del percorso programmato.

Nell'ambito del suo percorso di affiancamento all'utente, l'Educatore Professionale ha varie responsabilità, nei confronti degli utenti, delle loro famiglie, dell'équipe, del datore di lavoro e della società. Infatti, l'Educatore Professionale deve avere una formazione di base, riconosciuta, che deve essere successivamente arricchita, nel corso del proprio agire professionale mediante l'aggiornamento continuo, la supervisione e il lavoro in equipe. Deve progettare le azioni a seguito di una raccolta preventiva di informazioni, di un'osservazione e di una valutazione del soggetto, indirizzando l'intervento educativo in maniera obiettiva e complessiva, tenendo conto dei bisogni e dei limiti dell'utente preso in carico. Non deve abusare della propria posizione professionale, né approfittare delle informazioni raccolte per trarre vantaggi per sé o per terzi, deve essere consapevole del potere di cui dispone e delle responsabilità che riveste. È tenuto a segnalare ingiustizie o abusi nel proprio ambito professionale, azioni esercitate da terzi non qualificati che danneggiano o arrecano pregiudizio al lavoro educativo messo in atto. È fondamentale che l'Educatore Professionale eviti discriminazioni nei confronti dell'utente, rispetti la persona e la sua dignità, le sue condizioni di etnia, di genere, religiosa, giuridica o politica, indipendentemente dalla sua condizione di malattia o infermità. A tal proposito, non deve



mai utilizzare tecniche costrittive o manipolative durante il percorso educativo con l'utente.

Deve tenere presente i diritti del soggetto con cui lavora, rispettandone le decisioni e perseverando nella tutela della libera opinione. L'utente deve sempre poter esprimere il proprio punto di vista sul percorso intrapreso dall'Educatore Professionale. Il quale è tenuto a garantire che al soggetto venga riconosciuto il rispetto della personalità della dignità umana dell'autonomia anche proteggendone le informazioni personali. Infatti, i dati personali relativi al soggetto preso in carico o a terzi interessati, devono essere preservati e registrati unicamente per scopi lavorativi. I dati devono essere mantenuti riservati, l'Educatore Professionale deve perciò prevenire, riducendo al minimo il rischio di perdita di quest'ultimi senza fornire i dati ottenuti a terzi non autorizzati. Inoltre, come accennato in precedenza, Educatore Professionale e utente devono stabilire un accordo preliminare con la persona interessata, per quanto riguarda la conservazione del materiale, ottenuto ad esempio, mediante l'utilizzo di supporti audiovisivi o di registrazione. L'Educatore Professionale è tenuto a preservare il segreto professionale, in merito alle informazioni fornitegli dall'utente o delle quali può venire a conoscenza grazie alla carica professionale che ricopre, mantenendo un carattere fiduciario nella relazione che si instaura con il soggetto, ovviamente fatte eccezione le giuste cause di divulgazione delle informazioni previste dalla legge (ad esempio, in caso di reato già commesso, abuso sessuale o fisico, casi in cui l'utente si trova in una situazione di rischio. ecc). L'Educatore Professionale è inoltre tenuto a verificare che le persone con cui collabora mantengano la riservatezza delle informazioni ricevute. L'obbligo di mantenere il segreto professionale permane anche a seguito della cessazione del rapporto di lavoro con l'ente di appartenenza o con il soggetto o comunque al termine dell'espletamento di una singola prestazione.

## **1.2 Strumenti della metodologia dell'Educatore Professionale: osservazione e relazione**

Nel paragrafo precedente, si è parlato in maniera non approfondita di quella che è la relazione con l'utente, considerata uno degli strumenti principali dell'operatore. Nel proseguo analizzeremo nel dettaglio la relazione, sottolineandone l'importanza e descrivendo, anche attraverso l'esperienza personale, l'occasione di crescita che essa rappresenta per l'operatore.

Innanzitutto, è doveroso premettere che ogni individuo percepisce la realtà in maniera soggettiva, senza raggiungere mai l'obiettività. Questo è dovuto al fatto che la persona riflette gli avvenimenti fornendogli un senso propriamente personale, determinato da più fattori, come ad esempio il contesto in cui vive o nel quale ha vissuto, la società caratterizzante il periodo in cui vive e per buona parte il sé. Lo sviluppo non dipende soltanto dalla persona o soltanto dall'ambiente, bensì le due parti sono responsabili in egual maniera. Dunque, diventa difficoltoso ricercare o isolare un'unica causa negli eventi che interessano gli esseri umani. Pertanto, lo scopo della relazione educativa è quello di intervenire considerando la globalità dell'evento e sottolineando l'importanza dell'interazione continua tra le due parti. Infatti, questa relazione mette in evidenza l'importanza dell'incontro con l'altro, che può divenire fonte di aiuto e arricchimento. La relazione educativa, in particolare quella d'aiuto, va a sviluppare l'interiorità e la socialità del soggetto, mettendo in atto sostegno, accoglienza, consiglio, insegnamento e conoscenza, il tutto tenendo conto dell'importanza dell'astensione dal giudizio nei confronti dell'altro. Ed è proprio di relazione d'aiuto che parliamo quando l'Educatore Professionale risponde con responsabilità al "grido di aiuto del soggetto" prendendolo in carico, che desidera essere ascoltato, riconosciuto e sostenuto. È importante sottolineare che l'Educatore Professionale non fornisce un aiuto in senso assistenziale ma aiuta accompagnando il soggetto, nel recupero delle sue potenzialità residue. Pertanto, l'Educatore Professionale non spinge l'utente a diventare quello che non è e che non può diventare, ma gli permette di essere ciò che è, rispettandone limiti, alimentandone le potenzialità, preservandone l'unicità. La relazione è considerata educativa, nel momento in cui viene fornito un aiuto in senso globale della persona, finalizzato all'elaborazione

di un progetto di vita, per raggiungere l'autonomia e il benessere all'interno dei contesti sociali. Quindi, possiamo dire che educatore e utente camminano insieme per raggiungere un obiettivo comune.

Infatti, l'utente dev'essere, aiutato a costruire un orizzonte di senso che gli consenta di superare il contesto di disagio nel quale si trova inserito. A tale scopo, l'Educatore Professionale deve fornire all'utente spunti o stimoli calati nella sua specifica situazione che servono a raggiungere gli obiettivi concordati con esso. Infatti, la relazione deve avere un'intenzionalità educativa per cui tutti gli interventi che l'Educatore Professionale mette in atto sono strutturati e non improvvisati. In conclusione, è importante sottolineare che alla base di ogni intervento all'interno della relazione deve essere presente il rispetto della personalità altrui e che ogni azione educativa deve avere ben chiari e definiti gli obiettivi che intende raggiungere.

Un'ulteriore metodologia da mettere in atto nell'ambito di un progetto è l'osservazione. Permette di comprendere in che modo avvicinare la pratica riabilitativa alla situazione che l'utente presenta. L'obiettivo dell'osservazione è cercare di riportare in maniera oggettiva, la "realtà dei fatti", questo al fine di offrire a coloro che condividono il caso, una lettura chiara e conforme alla realtà, omettendo l'aggiunta di considerazioni personali, per rendere più efficace la stesura di un ipotetico intervento. A tale scopo si ha la necessità di definire una problematica, ovvero classificarla attribuendole un nome. Questo è utile solo in parte per inquadrare la problematica, ma permette una comunicazione più agevole tra i soggetti coinvolti nel progetto. Inoltre, per rendere più oggettivo il processo di osservazione è opportuno stabilire a priori l'ambito di osservazione.

Talvolta, ciò che viene osservato può non corrispondere propriamente alla realtà, a causa di possibili errori commessi in fase di osservazione e questo influenza il lavoro di progettazione che si basa appunto sulla lettura della realtà. I tre principali tipi di errore nei quali si può incorrere sono: generalizzazione, cancellazione e deformazione. La generalizzazione è quel processo in base al quale vengono isolati alcuni aspetti o elementi che diventano rappresentativi dell'intera situazione osservata. La cancellazione invece, porta alla discriminazione di alcuni aspetti significativi, vincolando l'osservazione a elementi comportamentali osservati in un primo momento. Questo accade, quando si

prende in considerazione una minima parte della realtà, alla quale si è maggiormente predisposti. Infine, la deformazione rappresenta un'alterazione della realtà osservata. Fatta tale premessa sugli inevitabili errori insiti nell'osservazione, si può affermare che: questa attività si pone come strumento metodologico fondativo della progettazione in ambito sociale e educativo. L'osservazione è considerata dunque uno strumento di lavoro fondamentale per la realizzazione di un progetto educativo. Si fonda su abilità che l'Educatore Professionale apprende in ambito formativo e durante l'esperienza professionale. L'osservazione non è necessaria soltanto al fine di avviare un progetto, bensì è importante mettere in atto questa metodologia anche durante l'attività di monitoraggio in modo tale da ottenere una valutazione in itinere sull'andamento del progetto. In questo modo, l'Educatore Professionale può colmare eventuali lacune e apportare modifiche al piano di intervento.

Il processo osservativo prende in considerazione diversi aspetti:

- Che cosa osservare (l'oggetto dell'osservazione)

In questa fase iniziale del processo, l'osservatore sceglie l'oggetto dell'osservazione al fine di circoscrivere il campo osservativo. Questa scelta è determinata dalle ipotesi che guidano l'intento conoscitivo e dagli obiettivi definiti a priori mediante una prima rilevazione. È fondamentale focalizzare l'attenzione su aspetti specifici, che possano fornire una base di partenza all'ideazione di un progetto. Al contrario osservare tutto ciò che accade all'interno del contesto potrebbe divenire un procedimento dispersivo e poco proficuo, che porterebbe ad aver in mano un bagaglio di informazioni difficilmente riconducibili a un quadro unitario.

- Come osservare

Gli strumenti adottabili ai fini di un'osservazione produttiva sono molteplici, e variano in base ai risultati che si vogliono ottenere. Esistono numerose tecniche osservative, ciascuna delle quali è idonea rispetto ai particolari obiettivi conoscitivi. Primo Magri e Lino Rossi, attraverso il libro *l'osservazione nella scuola, Torino: Paravia, c1998*, evidenziano tre fasi costitutive della procedura osservativa: focalizzazione, raccolta dei dati e analisi.

La fase di focalizzazione permette di circoscrivere gli elementi del problema conoscitivo rendendo esplicito ciò che si conosce di essi e precisando quanto sfugge alla loro comprensione e interpretazione. In questa fase vengono formulate ipotesi circa le caratteristiche delle variabili da controllare, il loro significato, la loro consistenza e le possibili interazioni significative. La focalizzazione permette di definire la scelta degli strumenti e delle modalità di utilizzo.

La raccolta dei dati è la fase nella quale i dati vengono registrati e codificati, ossia trascritti e classificati secondo categorie o unità di analisi più o meno ampie.

Attraverso le procedure di codifica è possibile evidenziare, analizzare e misurare le caratteristiche, la frequenza e l'intensità delle variabili dei fenomeni sottoposti all'osservazione. È importante sottolineare che, durante questa fase, vengono scelti quelli che sono gli strumenti finalizzati alla codifica.

L'analisi dei dati può essere qualitativa o quantitativa, si definisce quantitativa quando, attraverso l'utilizzo di specifiche scale è possibile misurare la frequenza, il grado di intensità o la durata con cui determinati comportamenti sono stati registrati. Mentre, si parla di analisi qualitativa quando l'osservatore fornisce significato ai dati raccolti per mezzo di un'interpretazione soggettiva delle categorie, di eventi o comportamenti osservati.

- Quando osservare (tempo dell'osservazione)

Scegliere quando osservare è molto importante, infatti stabilire le tempistiche permette di definire a priori la durata e la frequenza delle osservazioni da effettuare. L'osservazione può essere effettuata in un lasso di tempo prestabilito, nel quale indagare con quale frequenza si manifestano uno o più determinati comportamenti. Dunque, il soggetto può essere osservato in un intervallo di tempo intermittente o di durata uniforme, l'osservatore in questa fase è tenuto a registrare in maniera oggettiva ciò che accade.

Un'ulteriore forma di osservazione è quella di indagare la modalità mediante la quale si manifesta un determinato fenomeno, andando quindi a verificare che cosa accade prima e che cosa accade dopo, cogliendo inoltre in che modo si struttura la situazione descrivendone le caratteristiche del contesto nella quale si verifica.

Infine, nel caso in cui la ricerca sia finalizzata alla messa in luce dell'evoluzione del comportamento di un determinato soggetto nel tempo, cogliendone l'evoluzione e le conseguenti modifiche, è opportuno utilizzare uno strumento descrittivo che ci permetta di scrivere giornalmente quanto accade.

In generale, nell'osservazione è importante sottolineare il ruolo dell'osservatore, e in che modo esso si inserisce all'interno del contesto per svolgere questa pratica. La differente partecipazione dell'Educatore Professionale e il ruolo che decide di adottare durante un'osservazione, danno origine a due differenti procedure operative, che genereranno a loro volta differenti risultati. Infatti, le tipologie di osservazione si dividono in osservazione partecipante e osservazione non partecipante. Quando si parla di osservazione partecipante, si fa riferimento alla fase di rilevazione delle informazioni, nella quale l'osservatore partecipa in maniera attiva alla situazione del gruppo osservato, mantenendo un'interazione con gli utenti, in una dimensione dinamica che lo coinvolge direttamente. In questo caso, la procedura di osservazione partecipante può influenzare l'utente, che sentendosi osservato apporta cambiamenti al proprio comportamento. L'osservazione partecipante ha luogo a partire da un accordo tra osservatori e osservanti, nel quale viene condiviso un quadro di riferimento comune, l'obiettivo è quello di andare a rilevare e comprendere una situazione educativa dall'interno.

Mentre, nell'osservazione non partecipante l'osservatore rimane al di fuori del contesto osservato, non interagendo con esso. Così facendo, l'osservatore non influenzerà il comportamento degli utenti.

Nell'ambito dell'osservazione, sia partecipante sia non partecipante, per ottenere una migliore comprensione della situazione e annotare, anche a posteriori, ciò che accade durante la fase osservativa, l'osservatore ha a disposizione diversi strumenti. Questi strumenti si dividono in: strumenti strutturati e metodi aperti (detti anche osservazioni di tipo narrativo-diaristico). Gli strumenti di tipo strutturato comprendono: griglie di osservazione, check-list e osservazione videoregistrata

La griglia di osservazione può essere di aiuto in un gruppo di lavoro, poiché consente di osservare un singolo individuo all'interno del contesto, permettendo al contempo la comunicazione di informazioni mediante dati oggettivi. Infatti, la griglia prevede una serie di categorie comportamentali, stabilite a priori, che costituiscono lo strumento

mediante il quale l'operatore può leggere la realtà educativa del singolo o del gruppo. Ovvero, all'interno della griglia si può fare riferimento a caratteristiche di tipo fisico (ad esempio, descrizione di tratti somatici, modo di muoversi), oppure si possono prendere in considerazione ambiti psicologici e relazionali, aventi una dimensione qualitativa. Nella sua messa in atto, si parte da un'ipotesi costruttiva, al fine di andare ad analizzare le potenzialità e le abilità precedentemente individuate. Questo strumento può essere utilizzato sia in ambito educativo sia in ambito scolastico.

Un ulteriore strumento è la check list, nel quale vengono evidenziati a priori una serie di comportamenti che servono da guida all'osservatore al fine di riuscire a rilevare in maniera sistematica la loro presenza e la loro frequenza in un determinato intervallo di tempo (da 15 minuti a un massimo di 2 ore).

Infine, l'ultimo strumento strutturato è l'osservazione videoregistrata, che garantisce una maggiore attendibilità, a seguito dell'inconsapevolezza da parte dei soggetti di essere osservati. Questa, infatti fornisce la possibilità di ottenere una descrizione precisa sugli avvenimenti, grazie al vantaggio di poter visionare nuovamente quanto registrato, cogliendone gli elementi significativi. Inoltre, questo tipo di osservazione evita possibili errori e consente la visione dell'interazione simultanea di più persone all'interno di un gruppo, permettendo, in tal modo di captare dettagliatamente le dinamiche che in esso si instaurano. Mentre nelle precedenti tipologie di osservazione, venivano definiti a priori gli indicatori da prendere in esame, in questo caso si può procedere in senso inverso evidenziandoli a seguito della visione della documentazione registrata. Il possibile rischio di questa pratica consiste nel fatto che la raccolta di un materiale in un così vasto campo di osservazione, potrebbe rendere molto laboriosa e complessa la procedura di codifica dei dati significativi.

I metodi aperti, invece, sono: osservazione descrittiva e il diario.

Per osservazione descrittiva si intende la modalità di registrazione dei dati osservati, orientandosi verso la stesura di protocolli di descrizione del comportamento messo in atto, senza l'utilizzo di sistemi di codifica strutturati. Uno degli errori in cui si incorre maggiormente con l'utilizzo di questa pratica, è legato al tipo di linguaggio utilizzato. Il rischio sta nell'utilizzo di un linguaggio di tipo valutativo, che potrebbe esprimere un giudizio personale. Se le informazioni ottenute non sono supportate da spiegazioni

adeguate e contestualizzate, si può creare un quadro osservativo della persona poco realistico. Un aspetto da non trascurare è caratterizzato dalla descrizione del contesto e della dimensione spazio-temporale nella quale si verifica il fenomeno. È importante evidenziare in maniera precisa le circostanze di ogni fatto accaduto, gli elementi avvenuti prima o dopo l'accadimento. Infatti, nelle osservazioni descrittive è fondamentale riportare i fatti in maniera logica e consequenziale mettendo in evidenza la sequenza temporale. Ciò permette di ottenere un quadro chiaro della situazione.

La seconda tecnica di osservazione, che rientra nei metodi di osservazione aperti è il diario. Questa è una tecnica di osservazione narrativa caratterizzata dall'esposizione dei contenuti delle attività, per mezzo di un linguaggio comune. L'oggetto di rilevazione non è determinato a priori, ma viene scandito attraverso una sequenza temporale. Nella compilazione del diario, le informazioni ottenute consentono di attuare una riflessione a posteriori, permettendo una maggiore precisione e affidabilità dei dati raccolti. Il diario è uno strumento metodologicamente molto efficace, poiché permette una continuità educativa. Attraverso di essa l'Educatore Professionale può seguire le linee di sviluppo dell'utente e al contempo del proprio lavoro. Il diario può essere compilato quotidianamente, settimanalmente o può essere sintetizzato attraverso resoconti mensili. È importante mantenere l'ordine cronologico dei fatti, annotando eventi positivi e negativi. Ciò permette all'Educatore Professionale di ottenere una riflessione sul lavoro svolto, mettendo in luce i risultati ottenuti e lavorando sulle eventuali carenze.

Nell'osservare, nonostante l'utilizzo dei metodi precedentemente elencati, si può incorrere in una serie di difficoltà come ad esempio: le condizioni psicofisiche dell'osservatore, la messa in atto di un'osservazione descrittiva, l'annotazione differita e le aspettative dell'osservatore.

Il processo osservativo coinvolge l'attenzione, la memoria e la percezione, dunque in particolari condizioni psicofisiche come, ad esempio, in casi di stanchezza o di ansia, si può incorrere in una rilevazione parziale o errata dei dati.

Invece, l'errore in cui si può incorrere nell'osservazione descrittiva è quello di assumere una valenza valutativa nella scelta di parole o aggettivi utilizzati. Il contenuto del messaggio può assumere una connotazione differente. Dunque, è importante riportare i fatti nella maniera più veritiera possibile.



Come citato sopra, l'errore nell'annotazione differita deriva dall'impossibilità di annotare i fatti osservati nell'immediato, in quanto l'Educatore Professionale è sia osservatore ma allo stesso tempo partecipa delle situazioni. In questo caso, infatti, vi è il rischio di una perdita di informazioni e un'alta probabilità di inserire nell'annotazione una maggiore soggettività e inferenza.

Infine, le aspettative dell'Educatore Professionale nei confronti dell'utente possono interferire nella veridicità delle informazioni raccolte. Infatti, esse possono dare origine a una distorsione dei dati osservati, in quanto durante l'osservazione l'Educatore Professionale può incorrere nella selezione di informazioni su ciò si aspetta di vedere, invece di tenere fede alla realtà oggettiva dei dati osservati.

Per ognuno dei quattro casi di errore in cui si può incorrere durante l'osservazione, è possibile fare ricorso a strategie che ne permettono la mitigazione:

Per quanto riguarda la sfera correlata alle condizioni psicofisiche dell'osservatore, è importante un confronto intersoggettivo a posteriori con chi ha avuto la possibilità di osservare la medesima situazione.

Per far fronte alla pratica legata all'utilizzo dell'osservazione descrittiva, una volta descritti i dati osservati si consiglia di leggere mettendosi nei panni di chi non era presente durante l'osservazione, riscontrando se ciò che è stato descritto è fedele alla realtà e, soprattutto comprensibile a chi legge. Inoltre, potrebbe essere utile utilizzare una griglia di osservazione, completa ed esaustiva rispetto all'obiettivo, che faciliti la stesura del protocollo.

Invece, per arginare la problematica legata all'annotazione differita che comporta il rischio di perdere informazioni importanti, potrebbe essere utile avere con sé un block-notes, nel quale annotare nell'immediato alcuni elementi significativi, per ricostruire a posteriori un'elaborazione chiara ed esaustiva.

Infine, per evitare di esprimere un giudizio valutativo, è utile, come strategia, la presenza di più osservatori che si confrontano per mezzo di una riunione equipe. Inoltre, in questo ambito, è fondamentale che l'osservatore utilizzi la strategia dell'auto-osservazione che gli permette di valutare le proprie percezioni legate all'operato svolto, mettendo in luce

la parte soggettiva, ottenendo così una lettura differente e più oggettiva del comportamento adottato.

### **1.3 Strumenti della metodologia dell'Educatore Professionale: Assessment, progetto e valutazione**

Uno degli strumenti alla base di un intervento educativo è l'assessment, che permette, attraverso l'utilizzo di macroaree, di ottenere un quadro iniziale della situazione dell'utente, grazie alle informazioni raccolte anche per mezzo di una serie di colloqui clinici in una prima fase conoscitiva. L'assessment, come ribadito precedentemente, si compone di più macroaree, una di queste è legata alla raccolta di informazioni inerenti ai dati anagrafici dell'utente; un'altra riguarda i suoi dati sociali come ad esempio cittadinanza, affidamento a un tutore ed eventuale percentuale di invalidità. Questa macroarea comprende inoltre religione, paese di origine e sua situazione abitativa. Un'ulteriore macroarea, utile nell'assessment è quella dei dati sanitari, come stato di salute (diagnosi), sintomi ed eventuali ricoveri precedenti (TSO, TSV), recapito del medico di famiglia ed eventuale utilizzo di farmaci al momento della compilazione dell'assessment stesso. Inoltre, sono molto importanti le macroaree della situazione familiare (famiglia di origine, stato civile ed eventuali figli), della situazione economica e della sfera personale del paziente. Infine, vi sono molte altre macroaree da prendere in considerazione durante l'assessment alcune di queste sono quelle degli hobby (permette all'Educatore Professionale di utilizzare eventuali inclinazioni dell'utente durante il progetto educativo), abilità, osservazione dell'area cognitiva, osservazione dell'autonomia personale e delle autonomie sociali e relazionali, e, infine, osservazione dell'area affettiva, dell'area motoria e di quella sensoriale. Il fine dell'assessment è quello di raccogliere un maggior numero di informazioni possibili in modo tale da poter realizzare un progetto educativo efficace, che sia in linea con i bisogni dell'utente e che ne integri i suoi interessi. Ovviamente, tutte le informazioni ottenute in questa fase possono essere integrate nel corso della relazione con l'utente.

Al fine dell'assessment e del successivo progetto educativo, spesso l'Educatore Professionale crea un setting. Questo è lo spazio nel quale viene costruita la relazione tra Educatore e utente ed è un ambiente strutturato, all'interno del quale è possibile compiere un intervento mirato. Inoltre, il setting, rappresenta un ambito di intervento sostenuto da rituali e delimitato da confini ben precisi, quali: la finalità, lo scopo, i limiti. Gli elementi che contraddistinguono il setting educativo sono: lo spazio, il movimento e l'attività. In

base all'attività da realizzare, lo spazio e i tempi possono subire delle variazioni in quanto devono essere lineari per poter conseguire gli obiettivi stabiliti. In particolare, per quanto riguarda lo spazio possono essere inclusi spazi diversi organizzati a seconda del bisogno descritto nel progetto educativo. Alcuni esempi di spazi tipici in cui si svolge un progetto sono: la struttura residenziale, la strada, la scuola professionale, il carcere o il domicilio del soggetto stesso e della sua famiglia. Oltre allo spazio in quanto tale, assume un ruolo fondamentale all'interno del setting la posizione che l'Educatore Professionale assume in esso e che gli permette di veicolare direttamente all'utente, attraverso il linguaggio corporeo, ciò che vuole esprimere. È importante costruire un setting favorevole all'utente, per far sì che quest'ultimo si senta "libero" di entrare in relazione con l'Educatore.

Infine, possiamo sostenere che il setting se ben strutturato permette all'utente di sentirsi libero, favorendo così la creazione di relazioni funzionali che lo accompagnano e gli permettono il conseguimento di un cambiamento interiore.

### **1.3.1 La costruzione del Progetto Educativo**

Tutti i progetti si sviluppano per fasi, mediante le quali prende forma e si evolve un Progetto Educativo. Le fasi caratterizzanti sono: la qualificazione, la definizione, la realizzazione e la verifica.

La fase di qualificazione rappresenta la fase iniziale in cui vengono definiti gli obiettivi raggiungibili. Comprende, inoltre, l'esposizione del caso in sede di equipe, l'osservazione e l'individuazione della situazione.

Successivamente viene messa in atto la fase di definizione, nella quale prima di procedere con l'attuazione vera e propria dell'attività, si vanno a identificare, prefigurare e programmare le azioni da realizzare. In questa fase è importante tener conto della durata dell'attività, dell'ordine delle azioni da mettere in atto e dei risultati desiderati da ciascuna di esse. Questa fase comprende una costante attività di monitoraggio al fine di poter valutare l'efficacia degli elementi scelti e i modi con cui proseguire il lavoro. La fase di definizione comprende: la qualificazione, la definizione e la programmazione delle attività, la declinazione delle azioni e dei loro collegamenti interni ed esterni.

La fase di realizzazione ingloba quanto precedentemente descritto, rappresenta una fase fondamentale, nella quale l'attività viene messa effettivamente in atto e vengono

effettuate attività di controllo sul procedere delle attività stesse. Questa fase comprende: la definizione, la realizzazione vera e propria dell'attività e la verifica in itinere nella quale vengono rilevati indizi o segnali sull'andamento dell'attività.

Infine, la fase di verifica rappresenta la parte conclusiva del progetto, contenente tutte le informazioni ricavate durante la messa in atto di quest'ultimo. In questa fase, viene verificata la coerenza tra gli obiettivi e i risultati, tenendo in considerazione l'investimento per la realizzazione del progetto e l'utilizzo effettivo delle risorse. La fase di verifica comprende: la realizzazione, la verifica finale del progetto e la sua conclusione.

Dopo questa breve introduzione sulle fasi del progetto, procederemo analizzandole dettagliatamente.

Come precedentemente affermato, l'agire progettuale è lo strumento caratterizzante della professione degli Educatori Professionali, esso permette la riflessione su quanto accade nel quotidiano, raccogliendo le informazioni necessarie per delineare gli obiettivi del progetto educativo. Il progetto si connota come professionale, nella misura in cui vi sia utilizzo di competenze e strumenti propri dell'operatore professionale, nella pratica di osservazione, progettazione e verifica. Un'ulteriore condizione necessaria affinché il progetto assuma una valenza educativa risiede nella realizzazione di un intervento che possa essere messo in atto in sinergia con altre figure professionali.

Nella fase di qualificazione, in cui avviene la preparazione del progetto, si osserva la realtà dei fatti, al fine di predisporre interventi più idonei e di stabilire la fattibilità del progetto stesso. A tal fine si prendono in considerazione i dati caratteristici dell'utente al fine di delinearne con maggiore precisione i bisogni, che rappresentano una base di partenza per l'attuazione di un progetto educativo efficace. Questi bisogni rappresentano il punto di partenza per la formulazione degli obiettivi durante la fase successiva di definizione. Nella fase di definizione, gli obiettivi non devono essere fraintendibili bensì devono essere definiti in modo operativo, declinando al contempo in maniera chiara gli elementi che ne determinano il conseguimento. Affinché un obiettivo sia chiaro deve essere semplice, misurabile, raggiungibile, realistico e avere una definizione temporale. Nella verifica della fattibilità degli obiettivi è importante prendere in considerazione i costi economici, le opzioni a disposizione e le relative alternative da poter mettere in atto qualora debbano essere apportate modifiche in corso d'opera, tenendo sempre in

considerazione le possibili dimensioni di rischio. Infine, in questa fase è fondamentale individuare gli elementi necessari per la successiva fase di realizzazione. In questa fase si effettua una stesura delle attività, attribuendo a ciascuna di esse un tempo di esecuzione ben stabilito. Inoltre, in questa fase occorre procedere all'analisi dei problemi individuati in corso d'opera e alla loro risoluzione. La fase di realizzazione è caratterizzata da costanti attività di monitoraggio e controllo. È la fase operativa nella quale l'Educatore Professionale, dopo aver ottenuto il consenso in sede di equipe mette in atto azioni pensate e ipotizzate. L'accento in questa fase è posto proprio sul lavoro in equipe, che deve essere funzionale e condiviso, in cui tutti i componenti concorrono alla realizzazione del progetto, in maniera più o meno diretta perseguendo l'obiettivo prefissato. Infatti, in questa fase è importante considerare gli aspetti pedagogici e didattici, i supporti tecnici utilizzati e gli aspetti logistici e organizzativi che inglobano anche le risorse materiali a disposizione e modalità di attuazione del progetto. Questa fase si divide in: sequenziamento, definizione dei bisogni, stima e schedulazione delle attività.

Innanzitutto, durante il sequenziamento vengono messe in atto azioni in base alle priorità (ad esempio, coinvolgimento preventivo del servizio sociale) prima di fornire indicazioni all'utente o alla famiglia. Successivamente si procede alla definizione dei bisogni, individuando le tempistiche e le risorse (economiche e personali) necessarie per conseguire l'obiettivo. Nell'eventualità di un bisogno specifico da parte dell'utenza, in questa fase si valuta la possibilità di impostare un progetto in rapporto 1:1, che può essere attuato nel caso in cui il servizio presenti operatori a sufficienza nella fascia oraria dedicata all'attività. In seguito, nella fase della stima delle attività vengono definiti le risorse e i vincoli necessari per lo svolgimento del progetto. Ad esempio, un impegno economico maggiore o legato all'utilizzo di strumenti specifici per l'intervento con un utente.

Infine, nell'attività di schedulazione viene descritta la documentazione dei percorsi svolti proponendo possibili interventi che possano fornire suggerimenti per un ulteriore agire educativo. In essa viene descritto dettagliatamente l'intervento educativo con i relativi avvenimenti e la raccolta dei dati ottenuti.

### **1.3.2 La valutazione del Progetto Educativo**

Al termine di un progetto educativo, è necessario verificare e valutare i risultati ottenuti. Questa è un'operazione complessa, poiché è difficile riuscire a quantificare “quanto è stato prodotto”, dovendo mettere in relazione i cambiamenti della persona agli interventi educativi. La valutazione, dunque è fortemente connessa agli obiettivi e ai processi messi in atto al fine di raggiungerli. Per questo è importante che il progetto sia sempre accompagnato da momenti di verifica e di valutazione. A tal proposito, è fondamentale sottolineare che l'elemento che differenzia la verifica dalla valutazione è l'agire su basi oggettive attraverso l'individuazione di fattori misurabili e osservabili. La valutazione è successiva alla verifica e ha come obiettivo quello di intraprendere decisioni relative ai risultati ottenuti.

D'altro canto, la verifica è una metodologia che garantisce basi oggettive di lavoro che devono essere condivise da tutte le parti interessate dal progetto. A tal fine è importante collegare concetti teorici del progetto a fattori osservabili. La verifica non viene effettuata unicamente nella parte finale del progetto, ma è presente anche nella fase preliminare, ed è caratterizzata da tre fasi: verifica preparatoria, verifica in itinere e verifica finale.

La verifica preparatoria è caratterizzata dall'approfondimento della situazione analizzata. In questa fase l'obiettivo è far emergere elementi che possano essere usati come indicatori di verifica del cambiamento dell'utente, sulla base di dati osservabili. In questa fase si procede con l'osservazione dell'utente, condivisa con altri operatori al fine di eliminare i possibili errori di diagnosi riportati nel paragrafo 1.2 e definire le ipotetiche aree di intervento. Infatti, definire gli elementi di verifica aiuta a individuare gli obiettivi dell'intervento stesso, stabilendone le priorità e le risorse da investire.

Successivamente le scelte operative attuate necessitano di una verifica in itinere, al fine di constatare se le azioni programmate vengono rispettate. Ciò permette di apportare eventuali modifiche in relazione alle risposte ottenute da parte dell'utente, specialmente nei confronti di elementi extra-progettuali, (ad esempio, mancanza improvvisa di risorse umane e materiali ecc.) valutando l'adeguatezza dei cambiamenti apportati.

Infine, la fase di verifica finale permette di tirare le somme del soggetto. Sebbene il percorso educativo sia un processo infinito e quindi difficilmente “chiudibile”, la chiusura

del singolo progetto è inevitabile. In questa fase finale assumono particolare rilevanza le attività di valutazione a posteriori finalizzate a consolidare e condividere la conoscenza ricavata dall'esperienza del progetto.

Dopo aver analizzato dettagliatamente all'interno del capitolo la funzione e le metodologie dell'Educatore Professionale, passiamo ora alla descrizione degli aspetti caratterizzanti il tirocinio professionale.



## **CAPITOLO II Il tirocinio professionale**

### **2.1 Un percorso di apprendimento dall'esperienza**

Come previsto dal Regolamento universitario relativo all'attività formativa del tirocinio, lo studente iscritto al corso di laurea in Educazione Professionale è tenuto ad acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità metodologico-pratiche delle competenze richieste per il profilo professionale.

L'attività di tirocinio nel triennio si sviluppa in senso progressivo, infatti come afferma il Regolamento summenzionato:

*“Il primo anno, lo studente viene guidato alla conoscenza del sistema normativo, organizzativo e operativo dei diversi settori sociosanitari che competono all'educatore professionale...”*

Il tirocinio del primo anno permette allo studente di ottenere un quadro conoscitivo del sistema nel quale verrà chiamato a svolgere la professione. La sede di applicazione, in questo caso è caratterizzata dal tirocinio pratico, nel quale il tirocinante è orientato alla messa in pratica delle metodologie come osservazione e relazione, con differenti tipologie di utenza.

Per quanto riguarda il secondo anno di tirocinio, il Regolamento prevede che:

*“Il secondo anno lo studente, sulla base delle conoscenze acquisite, ... verrà inserito in diversi settori lavorativi e guidato all'acquisizione delle capacità operative relazionali adeguate, sperimentando l'elaborazione di progetti educativo-riabilitativi.”*

Il secondo anno di tirocinio permette allo studente di incrementare le conoscenze acquisite nel precedente anno di tirocinio e realizzare un progetto educativo. Il tirocinio del secondo anno ha rappresentato nella mia esperienza una fase di crescita personale, in quanto in esso si ha la possibilità di intervenire con la messa in atto di progetti educativi. È importante inoltre integrare le metodologie del primo anno, in modo tale da riuscire a osservare i bisogni reali dell'utente. Infine, è fondamentale iniziare a prendere confidenza con le riunioni di equipe partecipandovi attivamente.

Infine, al terzo e ultimo anno, il Regolamento stabilisce che:

*“Il terzo anno lo studente è orientato all' approfondimento delle competenze educative con particolare riferimento alla competenza progettuale e valutativa all'interno delle sedi di tirocinio”*

Il terzo anno rappresenta la fase conclusiva del percorso sia pratico che teorico, nel quale si integra il bagaglio di conoscenze apprese negli anni precedenti con la mole di informazioni ricavate nel corso del tirocinio. L'approfondimento delle conoscenze e delle competenze avviene all'interno dei principali ambiti di impiego nel quale l'Educatore Professionale opera.

Ogni tirocinio si compone di differenti ore pratiche che variano per anno accademico. Il tirocinio professionale rappresenta la fase pratica del percorso universitario, esso prevede l'affiancamento dello studente a un professionista che opera all'interno di un servizio. L'obiettivo del percorso è l'apprendimento di competenze specifiche, previste dal ruolo professionale. È importante sottolineare la necessità di completare il percorso formativo attraverso il confronto con professionisti all'interno del servizio e in aula, dove l'azione professionale viene impiegata in modo differente. La prima formazione delle competenze professionali è per lo studente un momento molto importante che viene facilitato dalla presenza di professionisti con un proprio modello operativo che accompagnano il tirocinante nell'esperienza all'interno di contesti reali di lavoro. L'evoluzione parte dalla persona in formazione ed evolve attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità, tenendo conto delle caratteristiche individuali e soggettive di ognuno e i relativi punti di forza e di debolezza. Attraverso la sperimentazione nella pratica si riescono a integrare e assimilare i saperi teorico-disciplinari con le prassi operative e organizzative. Mediante l'attuazione del percorso di tirocinio, lo studente ha l'opportunità di superare gli stadi di incertezza nei confronti della professione, ed essere facilitato verso la conferma o meno della sua scelta. Attraverso le attività professionali, lo studente prende parte ai contesti organizzativi nei quali comprende l'importanza delle relazioni lavorative e dei rapporti professionali. Essi assumono una rilevanza fondamentale, in quanto si evidenzia il vantaggio della condivisione di idee e informazioni per rendere un intervento proficuo.

Nonostante il tirocinio garantisca una marcata funzione di pre-socializzazione nel mondo del lavoro ciò non sostituisce il bisogno di un piano di inserimento lavorativo del neolaureato al momento dell'assunzione, al fine di sviluppare le competenze contestuali specifiche. In sintesi, il tirocinio è inserito all'interno dell'iter formativo in modo integrato, affinché i saperi formali teorici vengano integrati a quelli pratici trasformandosi in competenza.

L'attività principale per lo studente durante lo svolgimento del percorso di tirocinio è l'apprendimento, il tirocinante dunque dovrà nella fase successiva del suo percorso, intraprendere all'interno del contesto reale attività selezionate in base al loro valore educativo. Infatti, è fondamentale che il tirocinante acquisisca e sviluppi metodologie e prassi proprie, senza adeguarsi soltanto alla figura del professionista di riferimento.

Di norma il processo di apprendimento nel corso del tirocinio si articola secondo le seguenti fasi:

- Prerequisiti teorici e colloqui con il tutor del profilo professionale, che preparano lo studente all'esperienza
- Esercitazioni e simulazioni, volte a sviluppare le abilità tecniche, relazionali e l'utilizzo della corretta metodologia professionale.
- Esperienza diretta sul campo, incrementata dalla supervisione e accompagnata da sessioni di riflessione e rielaborazione di quest'ultima.
- Compiti didattici (elaborati o approfondimenti specifici) e mandati di studio guidato al fine di approfondire ulteriori parti teoriche e inserirle poi nell'ambito pratico, necessari per fornire allo studente la possibilità di recuperare prerequisiti teorici, prima di sperimentare interventi diretti sul paziente o su costose tecnologie, in modo da garantirne la sicurezza.

Le fasi sopra elencate, forniscono la possibilità di integrare, durante il percorso e nella fase successiva a esso, le strategie utilizzate, con successioni diverse, adattandole alle esigenze dello studente nel contesto di tirocinio. È importante sottolineare che per ogni anno la struttura in cui viene svolto il tirocinio può essere diversa, a meno che lo studente non richieda espressamente, in comune accordo con la struttura, di proseguire il tirocinio dell'anno seguente nello stesso luogo. Ogni anno le conoscenze teoriche vengono

integrate al bagaglio dell'esperienza pratica. È importante sottolineare che gli obiettivi si integrano e si sviluppano in maniera differente per ogni anno accademico.

## 2.2 Obiettivi per anno accademico

Obiettivi del primo anno di tirocinio:

Lo studente verrà guidato nel raggiungimento dei seguenti obiettivi formativi nel corso del tirocinio pratico:

- Conoscere le tipologie di utenza presente nei servizi sociosanitari e socioeducativi di competenza della professione di Educatore Professionale.
- Conoscere i servizi sociosanitari e socioeducativi, la loro impostazione organizzativa e funzionale
- Osservare e conoscere le competenze professionali esercitate dagli Educatori Professionali, all'interno dei differenti settori di attività
- Osservare e conoscere le competenze delle altre professionalità presenti all'interno del servizio.
- Sperimentare la costruzione della relazione con l'utenza del servizio
- Esplorare ed elaborare la dimensione motivazionale personale conseguente all'esperienza con l'utenza all'interno del tirocinio pratico.

Strutturazione attività:

Le attività previste, nel primo anno accademico di tirocinio, sono:

- Moduli formativi condotti dai relatori che trattano tematiche riguardanti le tipologie di intervento, mediante attività formative quali: seminari, lezioni frontali e interattive, visione di film o filmati inerenti alla realtà dei servizi e alla differente tipologia di utenza, laboratori di apprendimento delle competenze professionali.
- Visite alle strutture in cui lo studente svolgerà il tirocinio affinché possa instaurare un primo approccio diretto con l'utenza e i servizi professionali che in essi vi operano.
- *“Tirocinio pratico presso le sedi accreditate e convenzionate di norma in un settore di attività”*
- Vengono organizzati incontri di supervisione, nei quali avviene la rielaborazione dell'esperienza, del vissuto di ognuno, delle relazioni instauratesi e del conseguente impatto teorico-pratico nei diversi settori di intervento.

Ogni studente sarà poi tenuto a documentare la propria esperienza mediante la stesura di una relazione su moduli del tirocinio per il settore affrontato. Le relazioni dovranno essere consegnate e saranno oggetto di valutazione.

Secondo anno di tirocinio obiettivi:

Lo studente verrà guidato nel conseguimento dei seguenti obiettivi formativi durante il percorso di tirocinio pratico:

- Sperimentare nella pratica professionale, l'applicazione delle basi teoriche dell'Educatore professionale.
- Conoscere la procedura e l'applicazione della modulistica in uso nel servizio di intervento.
- Acquisire la terminologia di base al fine di costruire un corretto rapporto multidisciplinare in sede di riunioni di Equipe.
- Acquisire un corretto utilizzo delle fonti bibliografiche e informative, comprese le reti telematiche, al fine di ottenere le conoscenze relative alla legislazione di riferimento per l'Educatore Professionale.
- Esplorare la dimensione relazionale e intenzionale nell'intervento educativo e nel rapporto con l'utenza.
- Rielaborare le reazioni scaturite a seguito dell'impatto teorico e pratico nei diversi settori di intervento.
- Elaborare e mettere in atto un progetto educativo-riabilitativo concordato con il proprio referente, attuato nei confronti di singoli o gruppi.

Strutturazione attività:

Le attività di tirocinio previste per il secondo anno accademico sono:

- Svolgimento del tirocinio pratico presso le sedi convenzionate, di norma in un settore di attività.
- Attuazione di incontri di supervisione al fine di consentire una rielaborazione dell'esperienza e delle reazioni conseguenti all'impatto teorico pratico nei diversi settori di attività.

Durante il tirocinio lo studente:

- Affianca un operatore qualificato (Guida di Tirocinio) all'interno del servizio nel quale svolge il tirocinio.
- È tenuto a raccogliere informazioni sull'organizzazione del settore
- Effettua osservazioni mirate nei riguardi delle competenze dell'Educatore Professionale
- Sperimenta acquisizioni teoriche di base, all'interno della relazione con l'utenza e nello svolgimento della pratica educativa.
- Elabora nel corso del tirocinio un progetto educativo-riabilitativo.

Obiettivi previsti nel terzo anno di tirocinio:

Lo studente verrà guidato nel conseguimento dei seguenti obiettivi formativi:

- Approfondire la conoscenza dei servizi e del loro assetto organizzativo e funzionale;
- Approfondire la realizzazione di un progetto educativo, la sua attuazione e la verifica di quest'ultimo, individuale e/o di gruppo, concordato con il proprio referente
- Approfondire gli aspetti relazionali con i destinatari dei servizi, sulla base degli obiettivi del progetto educativo e degli interventi.
- Applicare le competenze educative apprese nel corso dell'esperienza e di quella precedente, al fianco di operatori professionalmente qualificati
- Strutturare una valutazione di processo e di esito degli interventi educativi svolti

È importante durante il percorso di tirocinio che lo studente raggiunga i seguenti obiettivi:

- Collaborare con l'Equipe all'interno del servizio ospitante
- Assumersi la responsabilità di proporre, mettere e verificare un progetto educativo, adattato alle competenze professionali che sono state acquisite durante il triennio.
- Essere in grado di operare una lettura delle dinamiche relazionali e del contesto in cui ci si trova.

- Essere in grado di poter individuare e valutare quello che è il fabbisogno educativo-riabilitativo degli utenti e del servizio

#### Strutturazione delle attività

Le attività di tirocinio, previste nel terzo anno accademico, comprendono:

- Svolgimento del tirocinio pratico presso le strutture accreditate e convenzionate, di norma in un settore di attività
- Partecipazione a incontri di supervisione al fine di rielaborare l'esperienza e le reazioni derivanti dall'impatto teorico e pratico nei diversi settori di attività.



### **2.3 Le figure Professionali all'interno del percorso di tirocinio**

Nell'organizzazione della pratica legata al tirocinio, sono previste figure professionali che operano a livello centrale, dunque in sede accademica e figure che operano a livello periferico, ossia che seguono il tirocinante in sede di tirocinio. In sede accademica, sono previste le seguenti figure: Direttore ADP e Tutor Professionale. Mentre, in sede di tirocinio è presente il Tutor Guida.

Nel conseguimento degli obiettivi formativi previsti, Lo studente è accompagnato dal tutor guida. Esso è rappresentato dalla figura di un operatore qualificato, e talvolta con un bagaglio esperienziale in qualità di Educatore Professionale, con almeno tre anni di esperienza. Il tutor Rappresenta per il tirocinante un punto di riferimento all'interno della sede di tirocinio.

Secondo il regolamento di tirocinio il tutor guida ha il compito di:

- Seguire lo studente nell'espletamento dell'attività di tirocinio presso il servizio di appartenenza
- Verificare all'interno dell'unità operativa, nel quale lo studente è tenuto a svolgere l'esperienza di tirocinio, il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione didattica.

Il Tutor Guida rappresenta una figura molto importante nel percorso, essendo per il tirocinante un punto di riferimento all'interno del servizio e fornendogli aiuto per permettergli di raggiungere gli obiettivi previsti dal programma di tirocinio.

## **2.4 L'importanza della supervisione nel percorso di tirocinio**

La supervisione si compone di fasi differenti tra cui l'acquisizione di conoscenze e competenze attraverso la formazione, compreso il modellamento dei piani di intervento e il problem-solving.

La supervisione rappresenta un tassello fondamentale nel corso dello svolgimento del tirocinio pratico. È un momento di confronto sulle problematiche riscontrate durante il percorso. Esse vengono messe in luce mediante lo scambio di idee che fornisce molteplici spiragli di riflessione sulle metodologie adottate nel corso dell'operato. Infatti, il supervisore è colui che orienta la riflessione incrementando al tempo stesso le conoscenze dei partecipanti. La supervisione è un supporto agli operatori sociosanitari, in essa avviene una rielaborazione delle proprie azioni e sulle modalità con cui vengono affrontati gli interventi in ambito lavorativo (ad esempio, nella costruzione della relazione con l'utenza, con i colleghi e con altri servizi), una rielaborazione dei loro saperi e delle loro competenze, sull'efficacia del proprio agire professionale e sulle scelte e gli strumenti metodologici utilizzati. La supervisione consiste nello svolgimento di un processo di apprendimento, riflessione, valutazione e di presa di coscienza, che nasce e si sviluppa tra un professionista e gli operatori, nel corso del loro agire professionale. Essa si occupa inoltre di permettere la comprensione delle emozioni che si sviluppano nella relazione con l'altro. Rappresenta un momento di confronto e condivisione di sentimenti attivati a seguito della relazione con l'utente, fornendo una presa di coscienza nella distinzione di sé con l'altro. La supervisione consente inoltre all'Educatore Professionale di rileggere la relazione con l'utente e il processo empatico, favorendo, attraverso l'elaborazione del contro-transfert, l'apertura a punti di vista differenti, indispensabili per fronteggiare le situazioni e ideare interventi più adeguati. L' Educatore Professionale grazie a essa riesce ad avere maggiore consapevolezza sui propri limiti e una maggiore comprensione delle modalità di intervento con l'utente. Attraverso la supervisione si può osservare la realtà sotto punti di vista e modalità differenti, e ciò permette di comprendere qual è la giusta distanza emotiva da adottare in situazioni di difficoltà. Infine, la supervisione permette all'Educatore Professionale durante il percorso, e nella sua fase conclusiva, di effettuare un bilancio in merito al proprio percorso professionale evidenziandone le problematiche da affrontare trovando soluzioni con l'aiuto del supervisore e dei colleghi.

Per quanto riguarda il mio percorso personale, la supervisione è stata fondamentale soprattutto nel corso del secondo anno di tirocinio in cui attraverso il racconto di una mia esperienza in sede di supervisione, ho avuto modo di avere un confronto con i miei compagni e ottenere idee su come risolvere una problematica insorta.

## **CAPITOLO III La mia esperienza nel tirocinio professionale**

### **3.1 Primo anno di tirocinio: osservazione e relazione**

La prima esperienza di tirocinio, tenutasi presso il centro per disabilità psico-fisiche “Papa Giovanni XXIII” mi ha permesso di avere un primo approccio con un contesto lavorativo, con utenza presente all’interno della struttura di riferimento con le metodologie professionali utilizzate da quest’ultima.

Durante il primo semestre ho acquisito conoscenze riguardanti la figura dell’Educatore Professionale e la sua metodologia mediante la partecipazione a lezioni e seminari. In questo modo, ho ottenuto le conoscenze di base sulla pratica lavorativa che mi hanno permesso di affrontare in modo adeguato la prima esperienza di tirocinio nel settore. La parte formativa più importante sono stati i seminari grazie ai quali ho avuto modo di sviluppare un’idea sulla tipologia di lavoro e sulle varie modalità di intervento e su un’utenza che differiva per ogni settore trattato. Grazie a essi, ho ottenuto la conoscenza degli strumenti che successivamente ho messo in atto durante la pratica professionale e che mi hanno permesso di raggiungere gli obiettivi formativi alla fine del percorso di tirocinio.

Durante questo primo approccio alla professione, ho scoperto come il timore di instaurare all’interno del contesto relazionale una parte prettamente personale e soggettiva potesse rappresentare un punto di forza nella relazione empatica con l’utente.

Al primo anno, nell’ambito del percorso di tirocinio viene svolto un numero di ore pari a 280, con obiettivi da conseguire durante lo svolgimento del percorso. Tra gli argomenti di studio del primo anno ci sono il primo approccio relazionale e la metodologia dell’osservazione di utenza, contesto e modo in cui gli operatori del centro di riferimento svolgono il proprio lavoro. Il periodo di svolgimento del tirocinio va dall’inizio di maggio fino a metà agosto (dati variabili).

L’esperienza di tirocinio rappresenta la parte fondamentale per la costruzione della professione, in quanto fornisce la possibilità allo studente di sperimentare le nozioni teoriche nella pratica lavorativa del percorso di tirocinio. In tal modo, lo studente può mettersi alla prova scoprendo così quali sono i suoi limiti caratterizzanti.

### **3.1.1 Descrizione del Servizio**

La struttura nella quale ho svolto il mio percorso di tirocinio, è stata il Papa Giovanni XXIII, una cooperativa sociale, senza fini di lucro – ONLUS, ospita un'utenza con disabilità psico-fisica. Questa opera principalmente nel territorio di Ancona, offrendo assistenza sociosanitaria a 44 persone con disabilità. La struttura presenta due centri diurni e due comunità residenziali denominate "Il Samaritano" e "Don Paolucci", in convenzione con gli enti pubblici. Ho svolto il mio percorso nel centro residenziale "il Samaritano". Ospita attualmente sette utenti con disabilità psichica e/o fisica. Nel centro operano sia personale interno sia personale esterno. Il personale esterno è costituito dagli infermieri. Invece il personale interno è costituito da quattro educatori generici, un Educatore Professionale e tre OSS (operatore sociosanitario). Gli Educatori svolgono servizio di assistenza con turnazione: turno di mattina con orario 10-16 turno di pomeriggio dalle 16 alle 22. Per ogni turno ci sono due educatori con rapporto 2:10. Inoltre a turno uno degli educatori svolge il turno di notte. Il personale OSS è presente soltanto nella fascia oraria mattutina dalle 7 alle 11:30.

Settimanalmente vengono svolte, attività strutturali (Ad esempio Pet Therapy, laboratori ludico ricreativi, ecc.) ed extrastrutturali (Ad esempio Clown terapia). Quest'ultime si svolgono al piano inferiore della struttura, differiscono in base al giorno della settimana e vi partecipano tutti gli utenti. Per assicurarne lo svolgimento vengono coinvolti operatori esterni alla struttura stessa. Invece le attività strutturali vengono finalizzate e organizzate per uno specifico utente, attraverso la stesura di un progetto educativo strutturato, evidenziandone l'andamento in sede di riunione di Equipe.

Il primo giorno di tirocinio, al mio ingresso, ho avuto la sensazione di entrare in una vera e propria casa per la familiarità dell'ambiente. La struttura è composta da una piccola cucina, un ampio salone con un divano e al centro un tavolo per lo svolgimento delle attività e il consumo dei pasti giornalieri. Inoltre vi sono una stanza adibita allo svolgimento di attività ludico-riabilitative e una stanza utilizzata esclusivamente dagli operatori, nella quale quest'ultimi organizzano il proprio lavoro e annotano giornalmente ciò che succede nell'arco della giornata, mediante l'utilizzo di un diario. Infine, all'interno della casa si trovano le stanze per gli utenti, con massimo due posti letto per stanza, ciascuna dotata di bagno personale e una stanza adibita al deposito di un

contenitore con tutto il necessario per l'igiene personale che viene controllato settimanalmente sotto forma di attività con l'ausilio di un operatore. L'attività sopra indicata viene svolta nel seguente modo: gli utenti compilano, attraverso una check-list già strutturata, i prodotti mancanti. Successivamente un ristretto gruppo viene accompagnato dagli Educatori in turno a comprare i materiali. L'Educatore Professionale possiede una tabella di verifica strutturata mediante degli indicatori con la quale monitora l'andamento degli utenti nel corso dell'attività.

### **3.1.2 Metodologia e applicazione delle competenze**

Entrando in struttura ho notato la signora P, seduta in carrozzina posizionata davanti alla televisione. Una signora sulla sessantina, che al mio ingresso compieva piccoli movimenti con la mano. P. affetta da patologia genetica degenerativa con compromissione del linguaggio e atrofia muscolare. Entrata nel centro diversi anni prima, per perdita totale di autonomia nello svolgimento delle mansioni ordinarie. La difficoltà da me riscontrata in un primo momento è stata nel riuscire a instaurare una relazione con l'utente, in quanto ho messo in atto il guardare e non osservare.

Guardare è l'attitudine più immediata più immediata, spontaneo ed efficace per entrare in possesso di informazioni, cogliere i particolari di ciò che "sta intorno", e registrare elementi facenti parte di un mondo che è altro da noi. La differenza tra l'attitudine a guardare e la competenza nell'osservare è caratterizzata da un'infinità di sfumature, tali da produrre risultati alquanto differenti. L'atto del vedere, del guardare è spontaneo, immediato, generico, non selettivo. Invece gli elementi che connotano l'osservazione sono la finalità e l'intenzionalità: una persona che osserva ha un obiettivo preciso, che consiste nella conoscenza e nella descrizione, il più possibile oggettiva, fedele e completa, di un determinato fenomeno considerato rilevante e significativo rispetto a particolari interessi, motivazioni e curiosità.

L'osservazione si idealizza in un processo cognitivo, non essendo orientata solamente alla lettura di un fenomeno o di una situazione bensì concentrandosi sulla loro comprensione. Osservare prevede mettere in evidenza caratteristiche inerenti a una cosa, persona o situazione, relazionate ad altre cose, persone e situazioni poste all'interno di un

contesto, inserite in un ambiente e di conseguenza situate in una dimensione spazio-temporale ben definita. Nell'osservazione è importante registrare i fenomeni in maniera più oggettiva possibile. Un buon osservatore, avendo ben chiaro l'obiettivo della propria attività conoscitiva e il proprio quadro di riferimento, accosta la realtà da osservare con larghezza di vedute, ricettività per i dati e capacità di astensione dal pregiudizio, evitando che i propri riferimenti valoriali, le proprie idee preconcepite diventino un unico metro di analisi dell'intera realtà. Osservare in maniera corretta, significa non dare nulla per scontato, nonostante a prima vista la situazione potrebbe sembrare ovvia e irrilevante. Infatti, da un lato l'osservatore deve cercare di cogliere con abilità le dimensioni globali e dall'altro deve rilevare i dettagli caratterizzanti le differenti situazioni. È importante che, l'osservatore sia consapevole che non bisogna osservare solo fatti ed eventi visibili ma anche la loro assenza, senza soffermarsi all'apparenza dei dati rilevati ma cercando di guardare oltre. Ciò premesso, in relazione all'osservazione: il mio errore nei confronti dell'utente P. è stato prendere in considerazione i limiti visibili, senza mettere in atto la metodologia dell'osservazione, il che ha conseguentemente bloccato la costruzione di una possibile relazione con l'utente stesso.

La situazione vissuta mi ha quindi portato a comprendere l'importanza dell'osservazione nell'instaurare una relazione empatica con l'utente. Nel corso delle attività con P. sono riuscita a eliminare dei preconcetti e pregiudizi che mi ero creata nei suoi confronti e che limitavano il mio modo di agire. Infatti, durante lo svolgimento di un'attività con rapporto uno a uno con l'utente P, ho osservato come essa attraverso l'utilizzo del linguaggio non verbale, riuscisse allo stesso modo a comunicare in maniera esplicativa e ciò mi ha permesso di abbattere definitivamente tutti i pregiudizi. Questa esperienza mi ha permesso di comprendere l'importanza, soprattutto in questa professione dell'essere capaci, in tutte le situazioni, di porre attenzione ai dettagli, senza soffermarmi unicamente all'apparenza. Attraverso l'osservazione e successivamente la comprensione del suo linguaggio, sono riuscita a entrare in relazione con l'utente P.

Proprio grazie alle difficoltà riscontrate con P. ho iniziato ad applicare maggiormente la metodologia dell'osservazione cercando di condurre un'osservazione strutturata, ossia rivolgendo l'attenzione al comportamento effettivamente messo in atto in una precisa situazione, registrando fedelmente le informazioni ricercate, operando in contemporanea con lo svolgimento dei fatti, cogliendo le dinamiche all'interno del contesto desiderato.

Inoltre, in un altro caso di applicazione dell'osservazione mi ha permesso di instaurare una relazione con l'utente M. psichiatrico, sulla quarantina, che ha mostrato precedenti atti violenti nei confronti delle tirocinanti donne, alle quali si avvicinava in maniera provocatoria per poi attaccarle verbalmente. Grazie a M. ho altresì compreso l'importanza della relazione stessa, ma soprattutto dei limiti che devono essere imposti, inizialmente ho cercato di evitare il confronto con M e per un periodo mi sono soffermata soltanto sull'osservazione dell'utente. In particolare, ho messo in atto un'osservazione induttiva, osservando il soggetto nel suo ambito di vita naturale, senza utilizzare strumenti di rilevazione che possano alterare il suo comportamento spontaneo. Ho effettuato la descrizione dei comportamenti osservati mediante l'utilizzo di una check-list, in modo preciso, dettagliato e oggettivo evitando nel corso della stesura di inserire opinioni e interpretazioni personali o valutative. Il fine era quello di ottenere un quadro generale dei comportamenti propri di M. Questa procedura mi ha permesso di verificare in che modo e periodo si manifestavano gli schemi comportamentali propri dell'utente.

Attraverso ciò ho compreso i comportamenti presentati dall'utente, i suoi limiti e i suoi punti di forza, ho analizzato attraverso l'osservazione, quali fossero le situazioni scatenanti quei determinati fenomeni. Ho raggiunto al fine del percorso una relazione funzionale, con l'utente M, riuscendo ad affiancarlo durante lo svolgimento di specifiche attività.

### **3.1.3 Riflessioni: criticità e risorse nell'esperienza di Tirocinio**

La comunità di riferimento mi ha dato modo di crescere professionalmente. Ci sono state situazioni di difficoltà, soprattutto nel rapporto con l'utente M. di cui ho parlato in precedenza, con il quale ho sempre avuto un po' di timore nel relazionarmi. Durante questo percorso, in molteplici situazioni mi sono lasciata condizionare dal timore di non riuscire ad applicare la metodologia studiata, in questo mi è stato di grande aiuto il confronto con il mio tutor guida laureato in Educazione professionale che ha saputo fornirmi le corrette indicazioni sulle metodologie da adottare. In tal modo, grazie al suo aiuto sono riuscita a conseguire gli obiettivi di tirocinio, in maniera graduale, sperimentando le possibilità di intervento con l'utenza. Mi sono soffermata in particolar modo sulla modalità di osservazione più idonea da utilizzare. Ho modificato in itinere le



check-list create e adottato differenti metodi di strutturazione di quest'ultime. Ho in un primo momento osservato dall'esterno quanto succedeva stabilendo a priori ciò che sarei andata a osservare, successivamente al fine di alimentare la costruzione di una relazione con gli utenti, ho deciso di effettuare un'osservazione partecipata, in cui prendendo parte attivamente alla situazione che si svolgeva, sono riuscita con l'utilizzo di strumenti specifici a rilevare quante più informazioni possibili.

Attraverso l'esperienza ho compreso quanto questo percorso mi abbia permesso di costruire un bagaglio ricco di conoscenze professionali, alle quali ho potuto integrare la parte teorica. L'autoriflessione sul mio agire in ambito professionale mi ha fatto riflettere su quanto sia importante mettere in discussione delle scelte per ricavarne spiragli di lettura differenti e nuove ipotetiche soluzioni.

La struttura nel quale ho avuto modo di svolgere il tirocinio, è stata per me fonte di molteplici risorse. Una tra queste è caratterizzata dalla presenza di molteplici operatori in turno, e un numero ristretto di utenza. La situazione permette un controllo maggiore da parte degli operatori durante lo svolgimento di una delle attività, inoltre l'osservazione può essere più oggettiva grazie al confronto.

Il servizio organizza attività extra-strutturali, che prevedono uscite della durata di una giornata, solitamente organizzate in città limitrofe. L'utenza viene suddivisa in gruppi che si alternano settimanalmente. Queste attività favoriscono l'inserimento dell'utente in un setting differente da quello strutturale, analizzando le caratteristiche comportamentali al di fuori del servizio.

Un'importante risorsa è la presenza di operatori esterni alla struttura, che svolgono al suo interno attività riabilitative differenti. Ad esempio la clown terapia e il teatro.

È importante sottolineare e catalogare come risorsa, la creazione di progetti individualizzati. Quest'ultimi vengono discussi e approvati con l'utente e monitorati periodicamente in sede di equipe. Al fine di ottenere un quadro costante della situazione, vengono annotati giornalmente eventi o comportamenti significativi per ogni singolo utente.

Una criticità, riscontrata è stata a mio avviso quella di non adottare durante il corso delle attività un'osservazione in itinere. Per ovviare al problema è utile che un operatore

rimanga esterno all'attività non partecipando a essa. Ciò permetterebbe di ottenere informazioni più dettagliate sull'andamento delle attività. Inoltre, può divenire utile al monitoraggio dell'attività, ideare una griglia da far compilare agli utenti. Inserendo vari indicatori tra cui la percezione degli utenti all'attività stessa.

Il tirocinio professionale, mi ha fornito un approccio preliminare nei riguardi di una specifica tipologia di utenza, presente all'interno del servizio. Il numero di utenza minore ha rappresentato una risorsa per me, in quanto ho avuto modo di conoscere a pieno il servizio e le relative impostazioni organizzative e funzionali.

Attraverso una fase preliminare nella quale ho osservato le dinamiche e l'utenza della struttura, mi ha facilitato nella relazione e nella partecipazione alle attività. In questa fase del percorso di tirocinio, è stato per me importante comprendere in che modo potermi inserire all'interno delle attività. Il timore era legato al fatto che gli utenti potevano essere influenzati dalla mia presenza, modificando il loro comportamento. Per ovviare a questa eventuale problematica, ho deciso di osservare non partecipando all'attività organizzata. La scelta è stata accordata a seguito di una serie di confronti con il referente della struttura. Un'ulteriore risorsa è stata la lettura del diario, compilato giornalmente dagli operatori nel quale venivano annotati gli eventi, che accadevano nel corso della giornata. Nonostante non potevo prendere parte alle riunioni di equipe, riuscivo attraverso questo strumento a rimanere aggiornata su quanto accadeva. Una risorsa all'interno della struttura, sono stati i momenti di confronto con gli operatori una volta conclusa l'attività, nel quale mi fornivano la possibilità di compilare una tabella di verifica sull'andamento dell'attività alla quale ho preso parte.

Ho avuto modo di interfacciarmi e relazionarmi con le altre figure professionali, questo mi ha dato modo di prepararmi al tirocinio successivo.

Come ho precedentemente descritto, entrare in relazione con alcuni utenti del centro non è stato semplice. È stato per me importante essere riuscita ad agganciare l'obiettivo relazionale a seguito di un'osservazione strutturata attraverso la compilazione giornaliera di una check-list.

La criticità rivolta al mio operato è stata quella di non essere riuscita nella fase iniziale a instaurare una relazione con due degli utenti in quanto avevo maturato in loro un pregiudizio.

Questo tirocinio, anche a seguito della partecipazione di progetti individuali ed extra strutturali, mi ha dato la possibilità di visionare e prepararmi alla metodologia dell'anno successivo.

Inoltre, nel corso del tirocinio ho appreso tecniche riabilitative differenti, tra cui la token economy, che ho messo in atto nel progetto dell'anno successivo.

### **3.2 Secondo anno di tirocinio: Setting relazionale, Assessment e progettualità**

Al secondo anno di tirocinio il numero di ore da svolgere è pari a 475 e lo svolgimento avviene tra l'inizio di dicembre e la fine marzo (dato variabile). Come precedentemente indicato, i principali obiettivi di questo anno di tirocinio sono:

- Sperimentare nella pratica professionale, l'applicazione delle basi teoriche dell'Educatore professionale.
- Conoscere la procedura e l'applicazione della modulistica in uso nel servizio di intervento.
- Acquisire la terminologia di base al fine di costruire un corretto rapporto multidisciplinare in sede di riunioni di Equipe.
- Acquisire un corretto utilizzo delle fonti bibliografiche e informative, comprese le reti telematiche, al fine di ottenere le conoscenze inerenti alla legislazione di riferimento per l'Educatore Professionale.
- Esplorare la dimensione relazionale e intenzionale nell'intervento educativo e nel rapporto con l'utenza.
- Rielaborare quelle che sono state le reazioni scaturite a seguito dell'impatto teorico e pratico nei diversi settori di intervento.
- Elaborare e mettere in atto un progetto educativo-riabilitativo concordato con il proprio referente, attuato nei confronti di singoli o gruppi.

#### **3.2.1 Descrizione del Servizio**

Per una migliore comprensione dell'attività di tirocinio da me svolta nel corso del secondo anno in una struttura residenziale (RSA), è importante apportare una breve introduzione teorica sulle caratteristiche tipiche di un RSA.

In generale, per RSA si fa riferimento a una struttura residenziale extra ospedaliera, pubblica o privata, che ha come finalità fornire accoglienza, prestazioni sanitarie di recupero e trattamenti riabilitativi ad anziani non autosufficienti privi di supporto familiare. La struttura residenziale è volta a coniugare le esigenze di assistenza sanitaria

con le esigenze di assistenza tutelare e alberghiera. A tal proposito, Le RSA si diversificano in RSA di base e RSA di cura e recupero, a seconda della tipologia degli ospiti, della valenza assistenziale e del modello organizzativo. Le RSA di base possono ospitare anziani non autosufficienti con limitazioni di autonomia di ogni genere (fisiche, mentali e sociali) non assistibili a domicilio. Le RSA di cura e recupero si rivolgono all'utenza che richiede assistenza sanitaria e riabilitativa continua, non sufficientemente grave da consentire il ricovero ospedaliero. Solitamente all'interno delle RSA, l'area residenziale dell'utente è costituita da camere con bagno incluso, destinate normalmente a una o due persone. L'RSA offre assistenza per le attività quotidiane, (alzata, messa a letto, igiene personale ecc.); assistenza medica di base, assistenza infermieristica diurna e notturna, assistenza specialistica, psicologica, trattamenti riabilitativi, attività di socializzazione, ricreative, culturali e occupazionali, offre inoltre il servizio alberghiero (fornitura pasti, pulizia e riordino camere, pulizia generale e riordino spazi comuni. Ecc.). Il personale che opera all'interno del servizio è composto da coordinatore sociosanitario, infermiere professionale, fisioterapista, Educatore Professionale, logopedista, assistente sociale, psicologo, medico di base e medici specialistici.

In particolare, L'RSA nella quale ho svolto il tirocinio è stata la struttura "Abitare il tempo" che rientra nella cooperativa "Santo Stefano" Kos-Group, situata nel comune di Loreto. La struttura ha una capienza di 132 posti letto, divisi in settori nei quali vengono trattate differenti problematiche. È caratterizzata da un ampio spazio esterno ed è posta su tre piani. Al piano terra, presenta una sala comune, dove solitamente si svolgono le attività educativo-riabilitative gestite dagli Educatori Professionali e gli uffici amministrativi, compreso lo studio del direttore della struttura, il Dott. A. Novelli. Sullo stesso piano c'è una palestra nella quale i fisioterapisti, svolgono attività di assistenza e riabilitazione e una piccola chiesa, aperta per gli utenti in orari prestabiliti. Inoltre, sempre sullo stesso piano vi è una stanza nella quale vengono svolte le riunioni di Equipe a cui non partecipano tutte le figure professionali. Al primo piano, ci sono due reparti differenti, non comunicanti tra loro ma entrambi protetti. Il primo reparto è denominato "A1", è presente un'utenza affetta da patologie degenerative (ad esempio, Alzheimer e demenza senile). Al suo interno, Le Educatrici Professionali svolgono attività cognitivo-riabilitative. Ogni tre mesi circa, all'interno del reparto si realizza o si verifica l'andamento del piano educativo individualizzato (PEI) per ogni utente. Il PEI coinvolge più figure

professionali tra cui: l'Educatore Professionale, il fisioterapista, il medico di base e l'infermiere. Il piano educativo individualizzato permette di verificare l'andamento dell'utente sulla base di obiettivi prefissati mediante l'utilizzo di scale valutative, in cui ogni figura compila la parte dedicata alla sua professione. In questa sede, vengono stabiliti di comune accordo degli obiettivi e nei mesi successivi vengono messi in atto per raggiungerli. Trascorso il tempo stabilito in riunione di Equipe, la situazione dell'utente e l'andamento del progetto messo in atto vengono verificati. Gli strumenti di valutazione utilizzati per il reparto delle patologie degenerative sono il MMSE (minimal), MPI (valutazioni problemi comportamentali) e la compilazione del PAI (piano assistenziale individuale).

Il secondo reparto presente al primo piano è denominato A2 e al suo interno si trova un'utenza con problematiche psichiche. Vi operano le stesse figure professionali descritte per il reparto A1, con l'unica differenza che per questa utenza le attività si svolgono nella sala comune a piano terra. Queste attività si svolgono tutti i giorni, fatta eccezione per la domenica. Le attività della mattina sono sempre le stesse e si svolgono con orario 9:30-11:30 mentre quelle del pomeriggio sono sempre diverse e si svolgono con orario 15:00-18:30. In questo reparto, vengono compilate le Schede Educative per ogni utente.

Al secondo piano è situata un'utenza con problematiche legate a disabilità fisiche inemendabili che necessitano di assistenza infermieristica continuativa nell'arco delle 24 ore. Alcuni degli utenti, su consenso del medico di base, vengono portati al piano di sotto per svolgere le attività educative.

Infine, al terzo e ultimo piano troviamo pazienti in Stato Vegetativo Persistente o con gravi insufficienze respiratorie che necessitano di ventilazione meccanica e assistita in Unità Stati Vegetativi Persistenti e Unità per le Gravi Insufficienze Respiratorie.

All'interno dell'RSA sono presenti molte figure professionali, tra cui sette Educatori Professionali, con il compito di svolgere attività educative, mediante la stimolazione cognitiva, con l'obiettivo di potenziarne o mantenerne le capacità. L'intervento educativo riabilitativo effettuato all'interno della struttura è finalizzato al mantenimento delle autonomie funzionali e cognitive acquisite attraverso: interventi di natura medica, psicologica e sociale, intervento assistenziale, caratterizzato da un elevato grado di tutela e cura della persona, in un ambiente specifico, con una promozione della socializzazione

e impegno nel favorire il mantenimento dei rapporti familiari e sociali, con la rete primaria della persona ospitata.

### **3.2.2 Metodologia e applicazione delle competenze**

Nella fase iniziale del tirocinio ho messo in pratica le metodologie apprese nell'anno precedente. Mediante osservazione e approccio relazionale con gli utenti sono riuscita a comprendere i loro bisogni e in tal modo sono riuscita a costruire un progetto educativo, raggiungendo così l'obiettivo del secondo anno che prevedeva appunto la costruzione di un progetto e la sua presentazione nelle riunioni di Equipe.

Il progetto da me ideato riguardava il caso di una paziente psichiatrica, sulla sessantina di nome A. Innanzitutto, ho messo in atto la metodologia dell'assessment compilato mediante un'osservazione strutturata in più momenti della giornata da cui sono emerse caratteristiche utili al progetto. In particolare, le prime settimane sono state di fondamentale importanza, in quanto sono servite per mettermi in relazione con l'utente, dalla quale sono emersi lati del suo vissuto, limiti e potenzialità. In questa fase ho cercato di ottenere una visione "globale" della sua persona e ciò è stato possibile in breve tempo, grazie alla propensione da parte dell'utente al dialogo. Infatti, A. si è mostrata da subito una persona loquace, socievole, ottimista ed emotiva. e l'instaurazione di una buona relazione di fiducia mi ha fornito una base solida e necessaria per una buona riuscita del progetto. L'utente presenta assenza di ascolto attivo nei riguardi degli operatori. Durante la giornata, A. svolge diverse attività, tra cui lettura del quotidiano e pittura, alcune delle quali vengono svolte con la supervisione di un operatore. Mediante l'osservazione ho evidenziato che A. presenta una propensione allo svolgimento di tutte le attività proposte. Inoltre, A. ha buone capacità comunicative, buona padronanza del linguaggio verbale e di quello non verbale, buona comprensione, buon orientamento spazio-temporale e frequenta le attività di gruppo, raggiungendo il luogo di svolgimento in autonomia. Sebbene talvolta durante alcune attività entri in conflitto con alcuni utenti della struttura, A. presenta un buon livello di integrazione e un livello di socializzazione sufficiente, in particolare con parenti e operatori. L'utente A. presenta una buona cura di sé ed è indipendente per quanto riguarda l'alimentazione.

Infine, l'aspetto sanitario di rilievo, da tenere in considerazione nella relazione con A., è il disturbo del comportamento diagnosticato in precedenza dal medico.

### **3.2.3 Descrizione del Progetto Educativo: metodologia e verifica**

A seguito di un'attenta osservazione sui comportamenti presentati dall'utente A. È emerso che pone, in modo ripetitivo, continue richieste agli operatori in turno durante lo svolgimento delle attività. Pertanto, ho deciso di procedere, utilizzando uno strumento educativo chiamato token economy, basato sull'approccio comportamentale finalizzato alla diminuzione delle richieste dell'utente fino alla loro totale scomparsa e, all'interno del progetto, questo annullamento totale delle richieste è stato posto come obiettivo a medio termine. In particolare, il progetto educativo consiste nella sistematica consegna di rinforzi simbolici (gettoni) in modo contingente a comportamenti desiderabili specifici che ho scelto a priori.

Il progetto è stato concordato e approvato dall'utente stessa attraverso la stesura di un "contratto" nel quale sono state precisate in maniera dettagliata le regole relative all'intervento educativo. In particolare, l'attività concordata si basava sulla riduzione delle continue richieste di bicchieri d'acqua durante l'attività. Infatti, in precedenza le Educatrici del centro, su parere del medico referente, avevano stabilito che l'utente durante il corso dell'attività poteva ricevere solamente tre bicchieri d'acqua a causa di problematiche di salute di cui soffriva. Ciò premesso, il progetto da me ideato era volto a ridurre il numero superfluo di richieste di bicchieri d'acqua, pur rispettandone il numero concordato con il medico.

Pertanto, durante l'orario di attività (9:00 – 11:30), l'utente ha a disposizione un foglio, con su scritti i tre orari prestabiliti (ravvicinati tra loro) in cui sa che riceverà i bicchieri d'acqua, senza bisogno di chiedere. Se l'utente non richiede alcun bicchiere d'acqua, attenendosi alle regole concordate, a fine attività percepirà un gettone (max un gettone al giorno), che successivamente dovrà attaccare nell'apposito cartellone. Se l'utente riesce a ottenere i 7 gettoni stabiliti riceverà un rinforzo positivo. Viceversa, nel caso in cui l'utente non rispetti le regole concordate, non riceverà alcun gettone. Inizialmente, l'utente A. ha mostrato una difficoltà nel rispetto degli orari concordati, difatti nella prima



settimana durante lo svolgimento delle attività, le richieste continuavano a essere persistenti, poiché A. continuava non solo a chiedere bicchieri d'acqua bensì anche gli orari in cui le sarebbero stati dati. Allora, da un'attenta osservazione di questo comportamento, ho dedotto che fornendo ad A. un foglio con su scritti gli orari precisi nei quali avrebbe ricevuto i bicchieri d'acqua, saremmo riusciti ad annullare le continue domande.

Nella settimana successiva, A. si è mostrata collaborativa a riguardo, e ha rispettato ciò che era stato prefissato nel contratto. Questo ha poi portato gradualmente a un ascolto attivo, elemento mancante da parte di quest'ultima.

Infine, ho effettuato una verifica in itinere relativa all'andamento del progetto utilizzando una tabella con indicatori quantitativi compilata alla fine di ogni attività. Inoltre, ho realizzato un diario, nel quale annotavo nello specifico quanto accadeva.

La messa in atto del progetto stesso non è stata sicuramente facile ma rientra in una delle esperienze professionali più gratificanti. La nota positiva su cui ho piacere di soffermarmi è che quest'esperienza ha dato a entrambe la possibilità di crescere. Infatti, ha permesso all'utente di adottare un comportamento attivo durante l'attività, grazie all'eliminazione di fonti di distrazione (richieste che effettuava) e, al contempo, mi ha permesso di crescere dal punto di vista professionale, poiché mi sono misurata con l'ideazione di un progetto e la sua correzione in itinere di fronte a delle criticità

Ora procederemo, riportando schematicamente tutti gli aspetti del progetto messo in atto, in base alla struttura del progetto educativo.

**SCOPO/FINALITÀ:** diminuzione delle richieste di acqua, sulla base di un'organizzazione schematica degli orari e relativo rispetto degli orari stessi.

**OBIETTIVI GENERALI:**

**OBIETTIVO A BREVE TERMINE:** Diminuzione delle richieste e rispetto degli orari prefissati.

**OBIETTIVO A MEDIO TERMINE:** Annullamento della richiesta

**OBIETTIVO A LUNGO TERMINE:** Eliminazione dell'utilizzo dei rinforzi positivi.

**STRUMENTI:** tabellone nel quale attaccare i gettoni (token) e biglietto con scritti gli orari precisi in cui ricevere bicchieri d'acqua.

**TEMPO:** Intera durata del tirocinio (dicembre - aprile)

**LUOGO:** RSA "Abitare il tempo", reparto A2

**RISORSE:** Orari ben precisi, a distanza ravvicinata, sulla consegna dei bicchieri d'acqua  
Cooperazione da parte degli educatori del centro.

**ELABORAZIONE:** L'utente dispone di un biglietto con scritti gli orari ed è a conoscenza che: nel caso di non rispetto delle regole non percepirà nessun gettone.

L'utente una volta ottenuto il gettone dovrà attaccarlo nell'apposito cartellone.

Una volta completato il cartellone composto da sette gettoni, l'utente percepirà un rinforzo positivo. A fine di ogni attività ho compilato un diario giornaliero, in modo tale da ricavare informazioni sull'andamento del progetto

**VALUTAZIONE E VERIFICA:** Ho proceduto alla verifica del progetto mediante una valutazione in itinere con la quale ho potuto verificare l'andamento del progetto apportando a esso delle modifiche per renderlo più efficace, come avvenuto nella prima settimana.

L'utente si è sin da subito mostrata entusiasta, nei riguardi sia dell'attività sia dell'idea di condividere un progetto che la vedesse protagonista nel "migliorarsi". Inizialmente A. ha riscontrato grave difficoltà a ottenere il primo gettone, come delineato precedentemente. Con il passare delle settimane, ho potuto notare come l'utente si concentrasse nella riuscita degli obiettivi prefissati. Difatti successivamente alla prima consegna del gettone, A. si è mostrata determinata al conseguimento degli altri. Alla fine del progetto A. richiede di poterlo portar avanti.

Durante l'arco del medesimo tirocinio, una volta concluso il progetto precedente, ho lavorato su un ulteriore progetto educativo nei riguardi di un utente del centro, con problematiche totalmente differenti rispetto a quelle dell'utente precedente.

L'utente in questione è F. affetta da sclerosi multipla. Una malattia neurodegenerativa che colpisce il sistema nervoso centrale, caratterizzata da una reazione anomala delle difese immunitarie.

Durante un colloquio informale fuori dalla struttura F. mi ha espresso il desiderio di poter leggere un libro. Chiaramente la situazione presentata dall'utente non lo permetteva, poiché a causa della malattia ha perso quasi completamente la vista.

In sede di riunione di Equipe ho presentato un'idea del progetto che avrei voluto mettere in atto, con l'idea di stabilire con l'utente un rapporto uno a uno. In particolare, il progetto consiste nella lettura di un libro, a giorni alterni per un'ora al giorno. Una volta ottenuto il consenso da parte dello psicologo e delle Educatrici ho messo in atto il seguente progetto. Esso si divide in due momenti: in un primo momento, ho strutturato due tabelle differenti, una con dei qualificatori quantitativi legati all'attività, che permettevano di analizzare la comprensione da parte dell'utente di ciò che gli veniva letto., e degli indicatori relativi al suo grado di soddisfazione da compilare nella parte conclusiva dell'attività. L'altra con degli item differenti da compilare al termine fine di ogni attività, annotando l'andamento dell'utente nel corso dell'attività stessa.

Il secondo momento è il momento dell'attività vera e propria in cui si procede alla lettura del libro "Il piccolo principe" Antoine de Saint-Exupéry. In particolare, la fase di lettura era suddivisa in due parti: una prima parte in cui l'utente faceva un riepilogo del precedente capitolo, raccontandomi quanto aveva compreso dalla lettura ed esponeva un suo pensiero a riguardo e una seconda parte in cui procedevamo alla lettura del capitolo successivo. Dai dati ottenuti nell'analisi conclusiva del progetto, ho riscontrato una buona riuscita di quest'ultimo, successivamente portato avanti dalle educatrici del centro.

In questo progetto, ho unito la mia passione per la lettura a un'esigenza da parte della paziente, espressa attraverso un momento di dialogo al di fuori dell'attività. Il riscontro positivo dell'attività, che ha permesso all'utente di mantenere le proprie abilità cognitive nel rispetto dei suoi limiti, ha messo in luce l'importanza di questa attività.

Infine, l'ultima esperienza effettuata nel corso del tirocinio del secondo anno mi ha messo alla prova, a causa della difficoltà di instaurare una relazione efficace con un utente temporaneamente inserito all'interno del servizio.

Il ragazzo in questione proveniva dalla comunità “Beata Corte Neomesia”, comunità Terapeutica riabilitativa divenuta negli anni un importante centro di riferimento nelle Marche per la riabilitazione psichiatrica di adolescenti fra i 12 e 18 anni affetti da disturbi comportamentali o patologie di interesse neuropsichiatrico. In particolare, la struttura è specializzata nella presa in carico degli adolescenti con problematiche di carattere psichico, affettivo, relazionale e comportamentale. Il ragazzo di nome A. ha 15 anni e presenta disturbo psicotico (doppia diagnosi) con problemi comportamentali nella gestione delle emozioni (ad esempio, della rabbia). L’utente A. ha avuto precedenti di aggressione nei confronti dei familiari, dei compagni presenti all’interno della struttura e degli operatori, motivo per cui il soggetto è stato temporaneamente allontanato dalla struttura a cui era stato precedentemente affidato e trasferito ad “Abitare il tempo”. Durante la sua permanenza A. ha adottato nei confronti delle operatrici un comportamento molto presente mostrando gelosia negli atteggiamenti che esse riponevano nei riguardi degli altri utenti e rispondendo con rabbia in caso di negazione su richieste da lui proposte. Le educatrici di riferimento cercavano di assecondare per quanto possibile la situazione, essendo però una struttura adibita a un’altra tipologia di utenza, non avevano né i mezzi né le conoscenze sufficienti per poterla gestire. Il ragazzo inoltre è stato affiancato da un infermiere della struttura “Abitare il tempo” il quale non possedeva né i mezzi e né le conoscenze necessarie per arginare o risolvere il problema. Il ragazzo durante il percorso, vedendo me molto vicino alla sua età, ha iniziato a instaurare una relazione affettiva marcata, nonostante gli ripetessi continuamente quale fosse il ruolo da me svolto all’interno della struttura, sottolineando che, né per lui né nei riguardi di altri utenti rappresentavo la figura di un’amica. Dato il contesto precedentemente descritto non sono riuscita a adottare un comportamento corretto e a costruire una relazione efficace, proprio per questo ne ho compreso l’importanza e i limiti necessari affinché sia funzionale in un rapporto. Dall’autoriflessione sulle metodologie apprese nel corso degli anni, in questo caso sarebbe stata di fondamentale importanza la messa in atto di un’osservazione strutturata e dell’assessment, che mi avrebbero permesso di ottenere una visione di partenza per la messa in atto di un progetto educativo con obiettivi a breve termine, data l’incertezza di permanenza del ragazzo. La situazione si è conclusa con il rientro di A. nella comunità precedente.

Durante le lezioni di supervisione ho ascoltato delle situazioni analoghe e condiviso con i miei compagni l'accaduto. Il dialogo, la condivisione e lo scambio di idee mi hanno aiutato nel riflettere sulle possibili soluzioni del problema venutosi a creare e su quali fossero le cose da migliorare nel corso del tirocinio successivo. Dall'esperienza e attraverso gli incontri di supervisione ho compreso quanto sia fondamentale il confronto, soprattutto in sede di Equipe con la possibilità di creare ipotesi e confrontarsi su più idee, nel mio caso sarebbe potuta divenire un'ulteriore risorsa per poter gestire la situazione con l'utente A. L'anno dopo ho rincontrato l'utente nel tirocinio del terzo anno nel reparto SPDC dell'ospedale di Torrette. Ho avuto modo di confrontarmi sulla gestione della situazione con i medici referenti in sede di Equipe.

### **3.2.4 Riflessioni: criticità e risorse nell'esperienza di Tirocinio**

Criticità e risorse:

In generale, le criticità riscontrate durante l'osservazione delle attività organizzate sono state le seguenti:

- Presenza di diverse tipologie di utenza,
- Mancanza di variabilità nelle attività, il che determina noia negli utenti.
- Assenza di divisione in gruppi, che porta alla mancata partecipazione di alcuni. Questa criticità potrebbe essere risolta dividendo gli utenti in gruppi e sfruttando la presenza di più Educatori Professionali, il che permetterebbe un maggiore controllo degli utenti e la possibilità di soddisfare le esigenze specifiche degli utenti che hanno bisogno di un rapporto 1:1.
- Scarsità delle riunioni di equipe, che determinano una ridotta continuità nella supervisione dei progetti educativi messi in atto. Per risolvere questa criticità ritengo sia importante ideare e compilare un metodo osservativo strutturato, come ad esempio la compilazione di una check-list, che fornisce la possibilità di ottenere un controllo preciso e oggettivo di tutte le attività svolte.

Inoltre, ho riscontrato quanto sia indispensabile mettere in atto attività riabilitative, anche con utenti con patologie più importanti, in modo tale da permettere il mantenimento e

talvolta il progresso delle abilità cognitive, ad esempio come ho potuto constatare nel caso dell'utente F.

In particolare, nello svolgimento del mio percorso di tirocinio, ho avuto modo di migliorare l'osservazione e l'ascolto, cercando di comprendere quale fosse il comportamento più adeguato da tenere in molteplici relazioni e mi sono soffermata a trattare l'importanza del distacco nella relazione utente-educatore e ho capito quanto i limiti siano sottili e molto semplici da valicare. Mantenendo il rispetto del vissuto di ognuno e l'astensione dal giudizio.

A seguito di tale premessa, analizzerò nello specifico quali sono state le criticità e le risorse nel mio percorso di tirocinio.

Innanzitutto, per me è stato una risorsa il servizio nel quale ho avuto modo di svolgere il tirocinio del primo anno, che mi ha permesso di conoscere e acquisire le competenze teoriche di base e applicarle alla parte pratica. Questo mi ha permesso di affrontare con un bagaglio più ampio questo tirocinio, nel quale ho sperimentato e ampliato la conoscenza relativa alla corretta applicazione delle basi teoriche dell'Educatore Professionale, concentrandomi maggiormente nella creazione di un progetto educativo e delle fasi che lo compongono, soffermandomi sull'importanza del monitoraggio costante e sul modo in cui intervenire per migliorarne l'efficacia. Le molteplici figure professionali all'interno del contesto, mi hanno dato modo di acquisire e conoscere una corretta terminologia di base, da utilizzare anche in sede di riunione di Equipe nelle quali ho cercato di adottare una terminologia corretta e lineare, per dare modo a tutti di comprendere quali fossero i miei obiettivi, soprattutto nella presentazione del progetto. Infine un'ulteriore risorsa nel corso del tirocinio è stato all'ampio spazio del quale dispone la struttura, dove ho avuto modo di relazionarmi con gli utenti al di fuori del contesto strutturale, dal quale sono emersi punti su cui ho lavorato.

Una criticità riscontrata, che ha inciso nella supervisione del progetto da me svolto, sono state a mio avviso le poche riunioni di equipe, dunque ho avuto modo di comunicare solo a singoli operatori quanto emerso.

### **3.3 Terzo anno: progettualità e valutazione**

Al terzo anno ho intrapreso il tirocinio conclusivo in ospedale con maggiori consapevolezza e con il desiderio di alimentare le mie conoscenze e integrarle alla mole di informazioni ottenute nel corso della precedente esperienza.

Mi sono confrontata con i miei compagni, al fine di ottenere un quadro parziale del settore su cui sarei andata a operare. Ho compreso l'importanza del creare un'attività idealizzata e messa in pratica in totale autonomia, in quanto all'interno del reparto non sono presenti gli Educatori Professionali. In questo ha rappresentato per me un'importanza fondamentale il confronto con la tutor di tirocinio, data la maggiore difficoltà nell'instaurare una relazione efficace a causa dell'incertezza sul periodo di permanenza e del camice obbligatorio, che facendoci assomigliare a medici riduceva l'interesse dell'utenza nelle proposte presentate.

#### **3.3.1 Descrizione del Servizio**

Al terzo anno, ho svolto il tirocinio professionale nel reparto SPDC (servizio psichiatrico diagnosi e cura) dell'Ospedale di Torrette (AN). Il responsabile del settore è il Dr Umberto Volpe.

Le figure professionali che cooperano all'interno della struttura sono: medici, specializzandi, psichiatri, infermieri e operatori sociosanitari (OSS).

Il reparto è situato all'interno dell'Ospedale Regionale di Torrette ed essendo protetto, è accessibile soltanto mediante il badge di servizio.

Il reparto presenta un lungo corridoio con una parte accessibile solo ai medici e ai dipendenti, dove al suo interno si trovano i vari uffici e una stanza nella quale generalmente vengono svolte le riunioni di Equipe.

Lungo il corridoio sono presenti le stanze dei pazienti, ognuna contenente da due a massimo quattro posti letto.

Nel corridoio si trova una stanza munita di doccia, alla quale i pazienti possono accedere, solo mediante l'autorizzazione da parte degli operatori. All'interno del reparto è presente un'area fumatori, alla quale i pazienti possono accedere autonomamente. Inoltre sono presenti altre due stanze provviste di televisione.

Nel reparto vengono svolte tre volte a settimana attività ricreative realizzate da operatori volontari di un'associazione (AVULS).

Noi tirocinanti durante il percorso di tirocinio, abbiamo svolto attività di ginnastica dolce, visione di cortometraggi e lettura del giornale, quest'attività non si è conclusa a seguito dell'interruzione del tirocinio per l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

### **3.3.2 Metodologia e applicazione delle competenze**

Nel corso del tirocinio a seguito di un'osservazione dell'utenza, ho realizzato insieme ai miei compagni due attività inserite all'interno di un progetto educativo l'attività di ginnastica dolce e l'attività di visione di un cortometraggio.

L'attività di ginnastica dolce veniva svolta all'interno di una sala del reparto, grande abbastanza da permettere agli utenti di muoversi liberamente.

Gli strumenti utilizzati per l'attività sono stati: una sedia e un computer per la musica.

L'attività aveva una durata di un'ora, in modo tale da permettere a tutti gli utenti di seguirla fino alla sua conclusione. È stata suddivisa in tre momenti: riscaldamento, attivazione muscolare, stretching finale.

Mentre l'attività di visione di un cortometraggio veniva svolta nella sala provvista di televisione, con un'organizzazione del setting ben strutturata, in modo tale da permettere a tutti gli utenti una partecipazione visiva durante la discussione di quanto osservato.

Gli strumenti utilizzati sono stati: le sedie inserite nel contesto mediante una disposizione stabilita da noi tirocinanti e la televisione, dove abbiamo proiettato il cortometraggio.

La durata dell'attività, di circa un'ora e mezza, è stata divisa in due parti: visione del cortometraggio e discussione su quanto osservato.

### **3.3.3 Descrizione del Progetto Educativo: metodologia e verifica**

Al fine di ideare un progetto efficace, ho in un primo momento osservato soltanto per cercare di comprendere in che modo poter realizzare l'attività.

L'utenza all'interno della struttura presenta disturbi psichiatrici di diverso genere. In questo mi ha aiutato il prendere parte agli incontri in equipe, svolti periodicamente ogni settimana il martedì e il giovedì, ai quali partecipano più figure professionali tra cui: infermieri, medici e psichiatri del reparto.



In qualità di tirocinante, ho partecipato alle riunioni al fine di ottenere informazioni sull'andamento degli utenti e sulle variazioni di quest'ultimi all'interno del reparto, al fine di mettere in atto un progetto educativo.

In questo progetto non è stato possibile effettuare un assessment preciso, poiché come evidenziato precedentemente, l'utenza variava settimanalmente.

## PROGETTO EDUCATIVO

### PREMESSA

A seguito di una prima fase osservativa dei pazienti, dell'organizzazione della struttura e delle regole che la compongono, ho compreso come poter intervenire al meglio nel settore. Il progetto da me attuato all'interno del reparto si basa sulla lettura del giornale "il corriere Adriatico", che riporta notizie inerenti a tutto il territorio provinciale e sulla discussione a posteriori dei temi trattati. La lettura di un giornale locale permette agli utenti di essere aggiornati, affinché possano mantenere un filo conduttore con l'ambiente esterno. Inoltre, la parte conclusiva relativa alla discussione di un argomento presente nel giornale offre la possibilità di stimolare gli utenti al dialogo. La durata dell'attività era ben strutturata, di media durava non più di quarantacinque minuti, in modo tale da garantire una buona attenzione. È stata svolta una volta a settimana, solitamente la mattina. Il setting dello spazio era a sua volta ben strutturato, come riportato in precedenza.

Di seguito saranno riportate in forma schematica le caratteristiche principali del progetto messo in atto all'interno del reparto psichiatrico.

**SCOPO/FINALITÀ:** la finalità di tale progetto è permettere all'utenza di rimanere in contatto con ciò che accade all'esterno del reparto, che di per sé rimane una realtà isolata e distaccata dalla vita reale, e stimolare il dialogo su un argomento di interesse.

### OBIETTIVI GENERALI:

- Portare l'utente ad acquisire informazioni su ciò che accade all'esterno, per cercare di mantenere un filo conduttore con la realtà al di fuori del reparto.

- Promuovere la socializzazione con gli utenti del gruppo, grazie ai momenti di dibattito e scambio di opinioni

STRUMENTI: gli strumenti utilizzati sono giornale e una stanza spaziosa.

TEMPO: durata dell'attività circa 45 minuti, con cadenza settimanale

LUOGO: stanza adibita alle attività, all'interno del reparto

RISORSE: orari ben precisi, disposizione corretta delle sedie, in modo tale da favorire l'attenzione del gruppo di utenti.

ELABORAZIONE: in una prima fase avviene la lettura del giornale, successivamente si sceglie un argomento che ha suscitato maggiore interesse e se ne discute insieme, in modo tale da verificare quanto appreso durante la lettura.

VALUTAZIONE E VERIFICA: verifica effettuata mediante una tabella basata sulla percezione dell'attività, che doveva essere completata in forma anonima dagli utenti. Ho scelto la forma anonima, in modo tale da dare la possibilità agli utenti di sentirsi liberi di esprimere la loro reale opinione a riguardo, per poi migliorare eventuali problematiche insorte grazie ai feedback ricevuti. A causa della situazione di lock down dovuta all'emergenza da Covid-19, non è stato possibile completare il percorso di tirocinio e questo non mi ha permesso di completare il percorso di verifica di tale progetto.

Ora procederemo ad analizzare risorse e criticità riscontrate nell'esperienza di tirocinio.

### **3.3.4 Riflessioni: criticità e risorse nell'esperienza di Tirocinio**

Nel corso del tirocinio ho perseguito in maniera esaustiva gli obiettivi previsti per questo anno, mi sono informata di volta in volta sulle dinamiche interne al settore mediante il confronto con il medico della struttura, prendendo parte alle riunioni di Equipe. Quest'ultime sono state per me fondamentali durante il percorso in quanto mi hanno permesso di ottenere una panoramica approfondita su ogni utente e i relativi sviluppi. Sono riuscita a convogliare quanto appreso nei tirocini precedenti con la riuscita di un progetto, soffermandomi sulle modalità di creazione di un setting efficace.

Le criticità riscontrate durante il percorso di tirocinio sono state le seguenti:

- Variabilità settimanale dell'utenza, che determina difficoltà nell'instaurare e maturare una relazione con gli utenti.
- Assenza della figura dell'Educatore Professionale all'interno del servizio. La sua presenza avrebbe fornito la possibilità di mantenere una continuità dell'intervento educativo nel territorio, rendendo in tal modo il percorso proficuo per l'utenza.

D'altro canto, le risorse riscontrate durante il percorso di tirocinio sono:

- Collaborazione delle operatrici volontarie dell'associazione Avuls, che all'interno del reparto svolgono attività ludiche. Questa collaborazione rappresenta una risorsa per gli utenti poiché permette loro di spezzare la monotonia delle giornate trascorse all'interno della propria stanza.
- Setting e importanza che può rivestire in questo caso, soprattutto nell'organizzazione del progetto educativo e nel tentativo di non avvertire il contesto ospedaliero come limite. Ho studiato come meglio utilizzare i materiali a disposizione e mettere in atto un setting efficace.
- Possibilità di ideare un progetto su un gruppo, monitorando ed evidenziandone il cambiamento, tenendo conto come variabile il cambiamento frequente di utenza (relazione di fiducia difficile).
- Riunioni periodiche di equipe, nelle quali vengono delineate le condizioni del paziente. Queste sono molto utili per comprendere la patologia, l'uso di farmaci, i loro effetti e il conseguente modo poter intervenire, considerando che in molti casi l'utenza è in una fase di acuzie della sintomatologia.

Lo svolgimento del tirocinio di terzo anno, mi ha dato modo di approfondire in maniera esaustiva, le competenze per le quali ho avuto incertezze negli anni precedenti. Ho approfondito la conoscenza del servizio, dell'aspetto organizzativo e funzionale, in modo tale da andare a collocare le attività nel giusto spazio, senza interferire con il lavoro degli altri operatori. Purtroppo, mi è dispiaciuto molto non poter portare a termine l'esperienza pratica sul campo a causa dell'emergenza sanitaria. Ciò nonostante, grazie al tirocinio online organizzato dalla Prof. Daniela Saltari sono riuscita comunque ad ampliare e approfondire le mie conoscenze per mezzo degli interventi di operatori competenti in più

settori. Inoltre, grazie al tirocinio online, ho mantenuto i contatti con il reparto e mediante un questionario somministrato al medico referente, sono riuscita a comprendere come l'utenza stesse vivendo la situazione di emergenza sanitaria all'interno del reparto e ciò al fine di non interrompere bruscamente i rapporti e la fiducia che si erano creati con utenti e operatori.

## **Conclusioni**

Questa tesi ha l'obiettivo di indagare, attraverso analisi e contributi differenti, l'importanza dell'elaborazione del percorso di tirocinio.

Ho descritto in maniera esaustiva quelle che sono state le mie esperienze, in settori diversi tra loro nel corso dei tre anni accademici, che mi hanno permesso di mettere in luce diversi aspetti del mio percorso, in termini personali e professionali.

Grazie allo svolgimento del percorso pratico, ho alimentato le mie conoscenze, applicando la parte teorica alla pratica. In quest'ultima ho avuto la possibilità di utilizzare le metodologie dell'Educatore Professionale, correggendone l'utilizzo nel corso del tirocinio.

Tra le metodologie messe in atto, ho elaborato, quanto sia stato per me importante l'utilizzo di alcune di esse. L'ascolto attivo dell'utente è stato fondamentale nel mio percorso, in quanto mi ha fornito spiragli di riflessione e un conseguente beneficio nello svolgimento degli interventi. Attraverso l'osservazione ho avuto modo di individuare lo strumento più idoneo. Inoltre ho compreso quanto questa pratica sia efficace non solo nella fase preventiva ma anche nel corso dell'intervento, in modo tale da ottenere, attraverso un feedback continuo della situazione, un vero e proprio monitoraggio.

Ho integrato le sopradescritte metodologie alle conoscenze teoriche al fine di ideare un progetto educativo, nel quale ho sottolineato l'importanza del setting per poterlo rendere efficace. Ho compreso come la sperimentazione nella pratica professionale rappresenti la chiave per lo svolgimento della professione. Infatti l'Educatore Professionale rivolgendosi alla persona-utente nella sua soggettività effettua sempre interventi individualizzati e pertanto metodologicamente innovativi. È attraverso l'esplorazione della relazione intenzionale educativa e dell'applicazione della metodologia nel contesto che sono riuscita a conoscere e superare i miei limiti evidenziando le risorse e il modo in cui potessero divenire efficaci nella realizzazione dei progetti educativi; ho tratto vantaggio della continua formazione e della supervisione, altresì necessarie per tutta la durata della vita professionale dell'educatore.

In conclusione, posso affermare, che l'esperienza professionale durante il percorso accademico è fondamentale per consentire allo studente di prendere confidenza con strumenti e metodologie studiati.

## **Ringraziamenti**

Un ringraziamento particolare va alla relatrice di questa tesi, la Dott.ssa Daniela Saltari, per la fiducia sin da subito mostratami, per avermi seguito durante lo svolgimento del lavoro e per avermi trasmesso l'importanza, la difficoltà e il valore di questa professione. La ringrazio inoltre per avermi ascoltato e guidato nella risoluzione delle difficoltà incontrate durante la stesura di questa tesi.

Ringrazio i miei genitori, Marzia e Andrea, che con mille sacrifici mi hanno permesso di raggiungere questo traguardo. Li ringrazio per aver creduto in me e per avermi spronato e incoraggiato quando più ne avevo bisogno. Infine li ringrazio per avermi trasmesso la passione per lo studio e la voglia di raggiungere questo traguardo più di qualsiasi altra cosa. Questa tesi la dedico a voi che siete per me una costante fonte di ispirazione.

Ringrazio le mie "sorelline" Gaia e Ilaria che a modo loro mi sono sempre state vicino.

Ringrazio i miei nonni Venida, Serenella e Mario che hanno con impazienza aspettato questo momento per festeggiare insieme a me, li ringrazio per l'affetto che non mi hanno mai fatto mancare e per essere sempre stati orgogliosi di me.

Ringrazio Giacomo per essere stato paziente con me, per avermi fatto sfogare quando più ne avevo bisogno e per aver creduto in me quando non riuscivo a farlo nemmeno io. Finalmente tra poco conoscerai una "nuova Arianna", quella che non ripeterà più in continuazione che deve finire la tesi.

Ringrazio Giorgia, per essere stata parte di tutto questo percorso, per avermi saputo ascoltare e comprendere in ogni mio momento di fragilità. La ringrazio per le mille ore trascorse al telefono, gli infiniti monologhi e per aver condiviso con me vittorie e sconfitte.

Infine, ringrazio Rosanna la mia compagna di corso e non solo, lei è stata la mia spalla destra, colei con la quale ho condiviso tutto il mio percorso. La ringrazio per aver affrontato con me l'ansia prima di ogni esame, le mille colazioni prima delle lezioni, le infinite ore di tirocinio e per aver perdonato ogni mio ritardo.

## Bibliografia

Assaggioli. R., *L'atto di volontà*, Casa Editrice Astrolabio, 1978

Ba. G., *Strumenti e tecniche alla riabilitazione psichiatrica e psicosociale*, Franco Angeli, 2003

Brandani. W., Tomisich. M., *La progettazione educativa Il lavoro sociale nei contesti educativi*, Carotti Faber; 2005

Canevaro. A., *Pedagogia Speciale, La riduzione dell'handicap* ed Mondadori, 1999

Carozza. P., *Principi di riabilitazione psichiatrica*, Franco Angeli, 2006

Crisafulli. F., *E.P. Educatore Professionale. Competenze, formazione e ricerca, strumenti e metodologie. Manuale per i corsi di laurea e per la formazione permanente dell'Educatore Professionale.*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli S.p.A., 2016

Contini. G., *Il miglioramento della qualità nella riabilitazione psichiatrica*, Centro Scientifico, 1999

Decreto Ministero Sanità 8 ottobre 1998, n.520. il Ministero della Sanità.

Dispensa del modulo didattico, del corso di laurea in Educazione Professionale”  
*L'Osservazione Educativa”*

Demetrio. D., *L'educatore auto(bio)grafo*, Unicopli Milano, 1999

Demetrio. D., *L'educazione interiore*, La Nuova Italia, 2000

Gardella O., *L'Educatore Professionale. Finalità, metodologia, deontologia*, 2'Edizione. Milano, Italia. Franco Angeli s.r.l., 2016

Nardi B., *Organizzazione di personalità: normalità e patologia psichica.*, Accademia dei Cognitivi della Marca, 2017

Rogers. C., *La Terapia centrata sul cliente*, Giunti, 2013

Regolamento Universitario di Tirocinio Corso di Laurea in Educazione Professionale



Torre.M. E., *Dalla progettazione alla valutazione. Modelli e metodi per educatori e formatori*. Roma, Carocci editore S.p.A., 2014

## **Sitografia**

Sito residenza Santo Stefano, “Abitare il Tempo” <https://sstefano.it/residenza-abitare-il-tempo>

Slide “Educatore e le nuove sfide della professione”,  
<http://www.explorans.it/modules/core/lib/d.php?c=sENQY>

Articolo “le varianti del setting “ <https://www.stateofmind.it/2020/04/varianti-setting/>  
“L’importanza della supervisione nel lavoro sociale”  
<https://ainformazione.com/2013/05/31/limportanza-della-supervisione-nel-lavoro-sociale/>

Sito centro “Papa Giovanni” XXIII <https://www.centropapagiovanni.it/>

Decreto n. 520 Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/04/28/099G0190/sg>,

Articolo “definizione delle RSA” <http://www.terzaeta.com/rubriche/medicina-specialistica/servizi-socio-sanitari/servizi-residenziali/non-autosufficienti/residenza-sanitaria-assistenziale-RSA.asp>